



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) E
RELATIVA MODULISTICA**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

INDICE

A) GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)	
1. Introduzione	3
2. Definizioni	4
3. Domanda di autorizzazione integrata ambientale	7
4. Documenti a corredo della domanda	7
5. Schede, allegati e sintesi non tecnica	8
6. Descrizione scheda 1 – Informazioni generali	9
7. Descrizione scheda 2 - Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC attuale	13
8. Descrizione scheda 3 - Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali	21
9. Descrizione scheda 4. Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC da autorizzare	28
10. Descrizione scheda 5 - Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio	29
11. Sintesi non tecnica	31
12. Correlazioni tra documentazione AIA e certificazioni EMAS e ISO 14001	31
13. Correlazione tra documentazione AIA e documentazione VIA	34
B) DOMANDA DI AIA E RELATIVA MODULISTICA	37
Fac-simile domanda di AIA	38
Elenco dei documenti a corredo della domanda di AIA	40
SCHEDA 1 – Informazioni generali	46
SCHEDA 2 - Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC attuale	57
SCHEDA 3 - Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali	81
SCHEDA 4. Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC da autorizzare	93
SCHEDA 5 - Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio	100



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

A) GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)



1) INTRODUZIONE

La guida ha lo scopo di illustrare le modalità di compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA), delle schede e, più in generale, della modulistica allegata.

Il presente documento, redatto dal Servizio atmosferico e del suolo, gestione rifiuti e bonifiche dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, è da ritenersi parte integrante delle *Linee guida regionali in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA)*, emanate con deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2006 n. 43/15.

La corretta compilazione della richiesta di AIA da parte del gestore è indispensabile per rendere comprensibili all'Autorità competente:

- la configurazione dell'impianto/complesso IPPC per il quale si richiede l'autorizzazione;
- i presidi adottati per il contenimento dell'inquinamento;
- l'impatto complessivo dell'impianto IPPC sulle diverse matrici ambientali.

A tal fine si riportano alcune considerazioni del Ministero dell'Ambiente sviluppate in materia di autorizzazioni integrate ambientale.

È importante dunque che il gestore cerchi di fornire gli elementi utili alla costruzione di quel "modello concettuale" dell'installazione che dovrebbe aiutare il valutatore a palesare le misure necessarie al contenimento del rischio associato all'attività. Gli elementi essenziali necessari alla comprensione dei potenziali rischi ambientali insiti nell'attività sono suddivisibili in natura del processo e modo con cui è gestito; entrambi necessitano di un impegno di spiegazione da parte del richiedente e di cognizione da parte del valutatore.

Il "modello concettuale" è quindi la rappresentazione ragionata dell'insieme delle informazioni sul potenziale impatto ambientale del processo che aiuta il richiedente ed il valutatore ad accordarsi su aspettative e convincimenti condivisi. L'obiettivo è anche quello di sintetizzare le informazioni in un formato utile per la valutazione.

Con l'utilizzo "ragionato" della modulistica, il richiedente dovrebbe dimostrare in quale misura l'installazione è gestita e condotta per assicurare

che l'inquinamento è prevenuto e/o controllato. Ciò non esclude a priori che si identifichino deficienze informative.

Pur utilizzando la modulistica, infatti, il richiedente potrebbe aver fornito dettagli insufficienti per permettere una valutazione, ovvero può essere che rilevino, agli occhi del valutatore, aspetti che sono stati sottovalutati dal richiedente ma che sono considerati critici per concedere un permesso (emissioni critiche, tecniche di contenimento, aspetti di gestione); infine ci potrebbe essere una mancanza di comprensione, da parte dell'operatore, degli impatti ambientali dell'installazione.

Pur tuttavia, riconoscendo l'insufficienza dell'approccio basato unicamente sulla modulistica, è indubbio che in una negoziazione è di fondamentale importanza che gli "elementi di base siano condivisi" da tutti.

Così deve essere inteso il ruolo della modulistica proposta nel seguito, vale a dire quello di essere strumento necessario per avviare una fase di confronto e di approfondimento che consenta di fissare gli "elementi di base condivisi". In tal senso l'adozione di una modulistica non esclude, anzi favorisce, l'esigenza di un confronto tra gestore ed Autorità, dopo la presentazione della domanda, per un confronto sulle possibili soluzioni.

Anche per questo motivo l'impostazione di questo lavoro, a differenza di altri esempi che sono già stati emanati ed utilizzati, intende lasciare molta libertà al gestore ricorrendo spesso al rimando a relazioni tecniche per quelle materie che si ritiene difficile poter inquadrare in un percorso predefinito.

Si sottolinea che per la redazione del presente documento *Guida alla compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e relativa modulistica*, valida per le attività IPPC di competenza regionale operanti in Sardegna, si è fatto riferimento sia agli approfondimenti svolti in sede interregionale sia alle indicazioni dell'APAT ed in particolare alla documentazione sviluppata in materia di IPPC dal Ministero dell'Ambiente.



2) DEFINIZIONI

Si riportano di seguito le definizioni utili alla compilazione della modulistica e alla comprensione del procedimento di autorizzazione, con indicate le relative fonti.

Definizioni dal d.lgs 59/05 art. 2:

- 2.1 **sostanze:** gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;
- 2.2 **inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
- 2.3 **impianto:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/05 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
- 2.4 **impianto esistente:** un impianto che al 10 novembre 1999 aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;
- 2.5 **impianto nuovo:** un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;
- 2.6 **emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;
- 2.7 **valori limite di emissione:** la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III del d.lgs 59/05. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano di norma nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del d.lgs 11.03.1999 n. 152 e s.m.i.
- 2.8 **norma di qualità ambientale:** la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;
- 2.9 **autorità competente:** il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per tutti gli impianti esistenti e nuovi di competenza statale indicati nell'allegato V del d. lgs 59/05 o, per gli altri impianti, l'autorità individuata dalla Regione tenendo conto dell'esigenza di definire un unico procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale,;
- 2.10 **autorizzazione integrata ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un complesso IPPC a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti del decreto 59/05;
- 2.11 **modifica dell'impianto:** una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente
- 2.12 **modifica sostanziale dell'impianto:** una modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dell'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. In particolare, per ciascuna attività per la quale l'allegato I del decreto indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;
- 2.13 **migliori tecniche disponibili (MTD)** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV del decreto .

Si intende per:

- a) *tecniche*: le tecnologie e i metodi di progettazione, gestione, manutenzione e dismissione dell'impianto;
- b) *disponibili*: le tecnologie sviluppate ad una scala tale che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- c) *migliori*: le tecnologie più efficaci nell'ottenere un alto livello di protezione integrata dei comparti ambientali (aria, acqua e suolo);

2.14 **gestore**: la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto;

2.15 **pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche, nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

2.16 **pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti dell'adozione di una decisione relativa al rilascio o all'aggiornamento di una autorizzazione o delle condizioni di autorizzazione, o che ha un interesse rispetto a tale decisione; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.

Definizioni dal d.m. 23.11.2001:

2.17 **complesso IPPC**: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più impianti nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più attività elencate nell'allegato I del d.lgs.372/99 (sostituito dal d.lgs 59/05);

2.18 **scarico diretto**: emissione di sostanze direttamente nell'aria e nell'acqua;

2.19 **scarico indiretto**: emissione di sostanze nell'acqua per trasferimento, tramite fognatura, ad un impianto di depurazione esterno al complesso IPPC;

Definizioni dalla circolare del Ministero dell'ambiente (G.U. n. 167 del 19 Luglio 2004):

2.20 **capacità produttiva**: si deve intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. In tutti i casi in cui l'attività è caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si considerino valide le assunzioni seguenti. Per il periodo di utilizzo si assuma in generale che gli impianti possano essere eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. Pertanto, la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e:

- l'operatore dimostri che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi all'Autorità competente (almeno una volta l'anno);
- l'Autorità competente effettui verifiche periodiche del non superamento dei limiti.

Per il carattere di discontinuità dei processi:

- si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo.

Per la pluralità di linee:

- si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per la capacità specifica:

- si considera il funzionamento dell'apparecchiatura ovvero della linea ai dati di targa.

Per la pluralità di prodotti:



- si considera la lavorazione del prodotto che determina il maggior contributo al raggiungimento della soglia, ferme restando le assunzioni di cui alle voci precedenti.

Per la sequenzialità:

- per le produzioni che prevedano solo fasi in serie si considera il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo.

2.21 attività accessoria tecnicamente

connessa: ad un'attività principale rientrante in una delle categorie di cui all'allegato I del Decreto, si intende un'attività:

- svolta dallo stesso gestore;
- svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale.

2.22 sito di ubicazione dell'impianto:, tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianto e materiali.

Definizioni dal d.lgs. 258/00, art. 2:

2.23 scarico: qualsiasi immissione diretta tramite condotta di acque reflue liquide, semiliquide e comunque convogliabili nelle acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione;

2.24 acque reflue domestiche: acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;

2.25 acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento;

2.26 acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali,

ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Definizioni dal d.m. 31.01.2005 Linea guida MTD (G.U. n. 135 del 13-6-2005 S.O. n. 107)

2.27 emissioni convogliate: emissioni di inquinante nell'ambiente attraverso ogni tipo di condotto, indipendentemente dalla forma della sezione trasversale. La possibilità di misurare le portate e le concentrazioni è determinante per decidere se un'emissione è convogliata;

2.28 emissioni fuggitive: emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi;

2.29 emissioni diffuse: emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento. Queste possono essere causate:

- dalle caratteristiche intrinseche delle apparecchiature (es. filtri, essiccatoi...)
- dalle condizioni operative (es. durante il trasferimento di materiale da autocisterne)
- dal tipo di operazione (es. attività di manutenzione)
- da scarichi graduali in altro comparto ambientale (es. acque di raffreddamento o acque di scarico).

Le fonti di emissioni diffuse possono avere origine puntuale, lineare, di superficie o di volume. I diversi tipi di emissione all'interno di un edificio sono normalmente considerate diffuse, mentre lo scarico da un sistema di ventilazione viene considerato come emissione convogliata. Esempi di emissioni diffuse sono quelle generate dallo sfiato conseguente alle operazioni di carico e scarico da aree di stoccaggio, anche di materiale allo stato solido accumulato all'aperto, da bacini di separazione nelle raffinerie di petrolio, da sfiati, da portelli di carico/scarico nelle cokerie, da emissione di mercurio dalle celle di elettrolisi, e quelle originate da processi che utilizzano solventi, ecc.



Altresì si riportano:

- 2.30 **BAT (Best available technology):** le migliori tecniche disponibili, vedi punto 2.13;
- 2.31 **BREF (BAT Reference Documents):** attraverso un processo di scambio di informazioni internazionali vengono definiti i BREF che individuano e valutano per ogni settore considerato dall'IPPC (energia, produzione e trasformazione metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione rifiuti, altre attività) le tecniche da prendere in considerazione.

3) DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Nella compilazione della domanda il richiedente (gestore), dopo aver indicato i propri dati identificativi e quelli dell'impianto/complesso IPPC per il quale inoltra la richiesta di autorizzazione integrata ambientale, definisce la propria posizione autorizzatoria, con la seguente specificazione:

- nuova attività
- attività esistente
- attività da dismettere

Nel caso di attività esistente il gestore indica la situazione tra quelle previste:

- prima autorizzazione;
- rinnovo a seguito di scadenza naturale della precedente autorizzazione (in questo caso dovranno essere indicati gli estremi dell'atto);
- nuova autorizzazione a seguito di cambio di ragione sociale;
- nuova autorizzazione a seguito di ampliamento e/o ristrutturazione degli impianti e/o dei sistemi di abbattimento degli inquinanti che comportino variazione sostanziale (qualitativa e/o quantitativa) dell'inquinamento preesistente;
- nuova autorizzazione a seguito di revoca della precedente autorizzazione (anche in questo caso saranno indicati gli estremi dell'atto);
- riesame (avviato d'ufficio dall'Autorità competente).

Nel caso di attività da dismettere, il gestore, se è a conoscenza di strategie aziendali riconducibili al periodo di validità dell'autorizzazione richiesta a seguito delle quali è prevista la chiusura definitiva dell'impianto/complesso IPPC, ovvero la cessione ad altro gestore, dovrà indicare la data prevista.

La domanda di AIA, comprensiva dell'attestazione del pagamento effettuato per oneri di istruttoria e della copia fotostatica di un documento d'identità del richiedente, dovrà essere presentata in originale alla Provincia competente, con n. 2 copie di:

- a) elenco dei documenti a corredo della domanda;
- b) schede con relativi allegati e sintesi non tecnica.

La predetta documentazione (domanda di AIA e documenti di cui ai p.ti a) e b)), dovrà essere trasmessa anche in formato elettronico su supporto cd-rom o dvd. In particolare i file di testo dovranno essere prodotti in formato .doc o .pdf, mentre i file cartografici georeferenziati dovranno essere prodotti in formato .dxf/.dwg/.shp.

Dovrà essere inoltre allegata una ulteriore copia della domanda di AIA e dei documenti di cui ai succitati p.ti a) e b) per l'accessibilità al pubblico. Tale copia, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del d.lgs 59/05, potrà essere priva di talune informazioni per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale e di tutela della proprietà intellettuale, nonché di pubblica sicurezza e di sicurezza nazionale.

La documentazione per l'accessibilità al pubblico è pertanto costituita dalla copia della domanda, dall'elenco dei documenti a corredo della domanda, dalle schede con relativi allegati e dalla sintesi non tecnica, prive delle informazioni riservate. Tale copia dovrà essere predisposta dal richiedente in un apposito plico con la dicitura "PER L'ACCESSIBILITÀ AL PUBBLICO".

Sarà cura del richiedente, inoltre, pubblicare un annuncio contenente l'indicazione della localizzazione dell'impianto/complesso IPPC e del nominativo del gestore, nonché il luogo individuato dalla Provincia ove è possibile prendere visione degli atti. L'annuncio, a spese del richiedente, dovrà essere pubblicato su un quotidiano a diffusione regionale, entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento da parte della Provincia. Il gestore inoltre, a riscontro della eseguita pubblicazione, dovrà trasmettere alla Provincia copia del predetto annuncio entro 5 giorni dalla data di pubblicazione.

Copia della domanda e della documentazione di cui ai succitati punti a) e b), sia in formato cartaceo che elettronico dovrà essere trasmessa dal richiedente al Comune, all'ARPAS e all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, entro i succitati 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento da parte della Provincia.



4) DOCUMENTI A CORREDO DELLA DOMANDA

Il documento denominato “Elenco dei documenti a corredo della domanda” costituisce l'indice analitico di tutti i documenti ed elaborati necessari per l'istanza di AIA.

La compilazione di tale documento consente al richiedente di indicare i documenti e gli elaborati relativi alle proposte di intervento finalizzate alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Il richiedente, con specifico riferimento al proprio impianto/complesso IPPC, indicherà quali, tra i documenti in elenco, sono effettivamente inviati insieme alla domanda.

Le caselle della colonna “Riservato” dovranno essere barrate nel caso in cui una parte delle informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della normativa applicabile in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi (L.241/90 e s.m.i).

Le informazioni ritenute riservate devono essere allegare separatamente in un apposito plico chiuso e controfirmato sui lembi, identificabile con la dicitura “DOCUMENTAZIONE RISERVATA”. In particolare, qualora il gestore ritenga che un documento sia riservato soltanto parzialmente, allegherà il documento, emendato delle parti riservate, nella documentazione da rendere pubblica, fornendone una versione integrale nella documentazione riservata.

La documentazione tecnica che accompagna la domanda di autorizzazione integrata ambientale si suddivide in:

- *elenco dei documenti* a corredo della domanda;
- *schede*, in numero di 5, che sono costituite da più sezioni e raccolgono in modo sintetico tutte le informazioni impiantistiche e ambientali necessarie;
- *allegati alle schede*, costituiti da autorizzazioni, certificati, relazioni, elaborati cartografici, etc, di vario tipo, che completano le informazioni contenute nelle schede;
- *sintesi non tecnica*, espressamente prevista dall'art. 4 comma 2 del d.lgs 59/05, che illustra in forma sintetica e di facile comprensione gli aspetti principali del procedimento di valutazione operato dal gestore ed è resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato.

5) SCHEDE ED ALLEGATI E SINTESI NON TECNICA

L'organizzazione in schede, corredate da relazioni tecniche ed elaborati grafici, vuole essere la vera e propria guida lungo il “percorso logico” che si suggerisce al gestore per approntare una buona domanda di autorizzazione. Aver compilato tutte le schede non vuol dire aver predisposto la domanda di autorizzazione, tanto meno una domanda soddisfacente per l'Autorità competente. Molte informazioni tecniche per un'approfondita conoscenza dell'impianto/complesso IPPC, saranno contenute nelle relazioni e negli elaborati grafici allegati.

È bene che il gestore ponga la giusta attenzione alla predisposizione degli allegati. Essi sono sostanzialmente “liberi”, a meno dell'indicazione del titolo o del tema da trattare, come è giusto che sia quando si richiede ad un professionista esperto di esercitare la propria capacità progettuale.

L'organizzazione in gruppi omogenei è pensata solo per facilitare l'Autorità competente che saprà in anticipo dove risiedono certe informazioni.

Le schede rappresentano lo strumento di interfaccia tra il gestore e l'Autorità. Completando la loro compilazione si creano i presupposti affinché la stessa Autorità possa ragionevolmente ritenere che anche il gestore ha seguito lo stesso percorso che sarà utilizzato per la valutazione.

Dal punto di vista logico le cinque schede (ed i relativi allegati) corrispondono a cinque domande chiave che il gestore di un impianto dovrebbe porsi nel percorso di analisi delle problematiche e successiva sintesi delle soluzioni, ed in particolare:

1^a domanda: come posso rappresentare in maniera chiara all'Autorità competente la mia situazione dal punto di vista formale (sulla base di quali atti amministrativi è esercitata la mia attività dell'impianto/complesso IPPC e qual è l'interazione con il territorio circostante)? (**scheda 1**)

2^a domanda: come posso descrivere chiaramente l'impianto/complesso IPPC nel suo assetto attuale? Quali sono i suoi aspetti più rilevanti dal punto di vista ambientale? (**scheda 2**);

3^a domanda: l'impianto/complesso IPPC esistente è autorizzabile ai sensi della direttiva IPPC o è necessario apportare modifiche impiantistiche per corrispondere ai requisiti della direttiva? In questo secondo caso la nuova proposta impiantistica come cambierà l'impianto/complesso IPPC anche dal punto di vista degli impatti sull'ambiente? (**scheda 3**);



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

4^a domanda: se l'impianto nel suo assetto attuale non è autorizzabile quale è la sua nuova configurazione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione? Quali sono le principali variazioni rispetto all'assetto originario? Quali sono le interazioni con l'ambiente esterno ed i benefici ambientali attesi? (**scheda 4**);

5^a domanda: come si può garantire all'Autorità competente che le soluzioni impiantistiche e di esercizio individuate come ottimali siano poi effettivamente realizzate nell'esercizio dell'impianto- complesso IPPC? (**scheda 5**).

Si tratta, come detto, dello sviluppo di un percorso logico da non intendersi semplicemente come una mera sequenza temporale di elaborazioni.

La modulistica guiderà, secondo il percorso logico detto, la presentazione dei risultati che pure è una fase ugualmente critica della progettazione.

Essa servirà unicamente a stabilire, tra il gestore e l'Autorità competente, un ambito di lavoro ed un linguaggio condiviso nel corso della procedura autorizzativa.

Ciò premesso, la documentazione tecnica che accompagna la domanda di AIA è costituita da:

- **n. 5 schede**, ciascuna formata da più tabelle, come descritte nel seguito;
- **allegati alle schede**, quali elaborati tecnici, cartografie, relazioni e documentazione di vario tipo che ne completano le informazioni;
- **sintesi non tecnica**.

Le **schede** raccolgono in modo sintetico tutte le informazioni necessarie. Sono costituite da cinque moduli, ognuno formato da più tabelle o schemi riepilogativi.

Le prime due schede, **1 – Informazioni generali e 2 – Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC attuale**, hanno lo scopo di fornire all'Autorità competente gli elementi relativi alle caratteristiche dell'impianto nel suo assetto attuale, alle sue attività, alle autorizzazioni acquisite, all'inquadramento urbanistico e territoriale, alle materie prime, alle emissioni, al bilancio idrico ed energetico, ai rifiuti. In particolare, nella scheda 1 sono raccolte le informazioni di carattere generale, mentre nella scheda 2 sono riportati in dettaglio i consumi e le emissioni dell'impianto.

La successiva scheda, **3 – Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali**, invita il gestore a verificare se l'impianto, nel suo assetto attuale, è autorizzabile secondo le norme IPPC o se è necessario apportare modifiche. In tale seconda ipotesi dovranno essere ampiamente illustrati, per **l'impianto da autorizzare**, gli effetti

ambientali previsti per il nuovo assetto impiantistico.

La scheda **4 – Dati e notizie sull'impianto/complesso IPPC da autorizzare**, non deve essere compilata se l'impianto nel suo assetto attuale è autorizzabile ai sensi della normativa IPPC. In caso contrario, il gestore dovrà descrivere nella scheda 4, l'assetto impiantistico per il quale richiede l'autorizzazione, chiamato più semplicemente impianto/complesso IPPC da autorizzare, riportando in forma sintetica i dati relativi al nuovo assetto, nonché gli effetti ambientali associati.

Dovrà essere inoltre riportato il programma degli interventi di adeguamento ed i relativi tempi di attuazione.

La scheda **5 – Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio**, permette di descrivere le modalità di gestione ambientale e il piano di monitoraggio che si intendono adottare.

Gli **allegati alle schede** completano le informazioni delle schede e sono formati da elaborati tecnici, planimetrie, autorizzazioni, schemi di processo, relazioni e ulteriori documenti che possono essere di utile supporto al procedimento autorizzativo.

La **sintesi non tecnica**, che dev'essere resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, è destinata ad illustrare in forma sintetica e facilmente comprensibile gli aspetti principali del procedimento di valutazione.

Le istruzioni su come compilare le schede e predisporre i relativi allegati ed ulteriori spiegazioni sui contenuti sono riportate nel seguito di questa guida.

6) DESCRIZIONE SCHEDA 1 – INFORMAZIONI GENERALI

La caratteristica che accomuna le informazioni della prima delle cinque schede è la loro invariabilità rispetto all'assetto impiantistico, in quanto esse rimangono tali a prescindere dal fatto che siano previste o meno modifiche all'impianto. La prima parte della scheda 1 ha, infatti, lo scopo di evidenziare le caratteristiche generali dell'impianto e le attività che vi si svolgono. Completano questa prima fase informativa i dati sulle attività tecnicamente connesse (quadro 1.5 della scheda).

Nei quadri successivi il gestore indica la situazione autorizzatoria attuale e il quadro normativo adottato dalle Autorità competenti nel rilascio delle singole autorizzazioni (quadri 1.6 e 1.7).



Le ultime due sezioni (quadri 1.8 e 1.9) riportano notizie di carattere ambientale relative all'inquadramento territoriale nonché informazioni sui corpi recettori che ricevono gli scarichi idrici dell'impianto.

Un discorso a parte merita la sezione 1.4, in cui è richiesto di indicare la suddivisione delle attività in fasi precisando quali fra esse sono rilevanti dal punto di vista ambientale. La circostanza per cui una fase, pur ritenuta non rilevante, possa essere comunque indicata è dovuta alla necessità di fornire all'Autorità competente una rappresentazione, la più completa possibile, dell'intero ciclo produttivo.

Il complesso della suddivisione in fasi delle attività, insieme alla loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati (allegato 1.r), consentirà, infatti, la costruzione del "modello concettuale" dell'impianto. E' questo quindi il primo passo che permetterà di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni, descritti nelle schede 2 e 4) e loro effetti (identificati nella scheda 3), al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

Si riportano di seguito l'elenco dei quadri che compongono la scheda 1.

- 1.1 Identificazione dell'impianto/complesso IPPC
- 1.2 Altre informazioni
- 1.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto/complesso
- 1.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti
- 1.5 Attività tecnicamente connesse
- 1.6 Autorizzazioni esistenti
- 1.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni
- 1.8 Inquadramento territoriale
- 1.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici.

In particolare:

1.1 Identificazione dell'impianto/complesso IPPC

Il gestore dovrà fornire una serie di dati di tipo anagrafico utili per l'identificazione dell'impianto/complesso IPPC per il quale si richiede l'autorizzazione. Tali dati si riferiscono all'impianto ed ai soggetti rilevanti nel procedimento autorizzativo: gestore, referente IPPC, rappresentante legale.

Il **referente IPPC** si definisce come persona incaricata dal gestore ad intrattenere rapporti con l'Autorità competente in relazione alle attività correlate con la richiesta di autorizzazione integrata ambientale e, successivamente, con l'attuazione delle modifiche all'impianto e al rispetto delle condizioni dell'AIA. Tale figura è da ritenersi quale interlocutore tecnico, permanendo in capo al gestore la responsabilità legale.

1.2 Altre informazioni

Si riportano in questo quadro ulteriori notizie che completano le informazioni generali sull'impianto, quali: l'iscrizione al Registro delle Imprese, l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale, la presenza di attività soggette alla presentazione del rapporto di sicurezza in tema di rischi di incidenti rilevanti industriali di cui al d.lgs. 334/99.

Si richiede inoltre se le attività dell'impianto possano o meno dare luogo ad effetti transfrontalieri e in caso affermativo è richiesto di riportare tra gli allegati una relazione descrittiva su tale aspetto.

E' richiesto infine di fornire un'indicazione sull'esistenza di misure penali o amministrative riconducibili all'impianto o parte di esso, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della presente domanda.

1.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto/complesso

Per ogni attività IPPC e non IPPC dell'impianto compilare un quadro analogo a quello riportato, nel quale indicare:

- **numero progressivo**, identificativo dell'attività;
- **date di inizio e di presunta cessazione** dell'attività;
- **attività**, ovvero una breve descrizione dell'attività;
- **codice IPPC**. indicare la classificazione secondo l'allegato I del d.lgs 59/05, se l'attività è di tipo IPPC;
- **classificazione e codice NACE**, secondo la classificazione standard europea delle attività economiche (recepimento ISTAT);
- **classificazione e codice NOSE-P**, secondo la classificazione standard europea delle fonti di emissione, (*Decisione della Commissione 2000/479/CE del 17 luglio 2000 in merito all'attuazione del Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER), ai sensi dell'articolo 15 della direttiva 96/61/CE del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento*);



- **numero di addetti**, il numero di personale che ha mediamente operato nell'impianto nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD);
- **periodicità** dell'attività;
- **capacità produttiva** (*per le centrali termoelettriche è richiesta la potenza termica nominale*) e dati sulla **produzione effettiva** negli ultimi 3 anni in caso di prima autorizzazione AIA. In caso di rinnovo o riesame i dati partiranno dalla data della precedente autorizzazione. Nei casi in cui la produzione effettiva abbia subito delle modifiche significative nel corso degli ultimi 3 anni, indicare nei **commenti** a fondo pagina le motivazioni che hanno causato significativi cambiamenti nella produzione e descrivere qualitativamente i principali effetti sull'ambiente di tali modifiche. Specificare inoltre le unità di misura utilizzate e l'**anno di riferimento** dei dati riportati.

1.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti

In tale quadro è richiesto al gestore di riportare in modo sintetico l'attività attraverso l'elenco delle fasi e la loro qualificazione in termini di rilevanza dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Relativamente a tale quale quadro è richiesto altresì di riportare una rappresentazione grafica delle fasi con relativa quantificazione dei flussi in ingresso e in uscita (vedi allegato 1r - schema a blocchi).

Gli elementi necessari per l'elaborazione di quanto sopra detto sono descritti in maniera dettagliata nell'allegato 2a (relazione tecnica dei processi produttivi) della scheda 2.

Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà quindi la costruzione del "modello concettuale" dell'impianto che permetterà di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo. Il livello di dettaglio di tale suddivisione in fasi dovrà essere sufficientemente approfondito per descrivere in modo chiaro l'impianto, con rilevanza alle sole informazioni realmente necessarie e compatibilmente con la disponibilità di informazioni da parte del gestore.

In merito alla rilevanza o meno delle fasi dal punto di vista dell'impatto ambientale è opportuno fare riferimento alle linee guida nazionali sulle migliori tecnologie disponibili (se esistenti) o ad altri documenti di riferimento.

La circostanza per cui una fase, pur ritenuta non rilevante, possa essere comunque indicata è dovuta alla necessità, in questo quadro, di fornire all'Autorità competente una rappresentazione, la più completa possibile, dell'intero ciclo produttivo.

Per la suddivisione in fasi si possono anche mutuare le esperienze sulle certificazioni ambientali. In particolare è possibile suddividere tra fasi di processo propriamente detto e fasi di supporto (utilities, produzione di vapore, gestione dei rifiuti). Ogni fase dovrà essere, in ogni caso, sufficientemente rappresentativa di una sezione del processo.

1.5 Attività tecnicamente connesse

Dovranno essere elencate le attività tecnicamente connesse all'impianto/complesso IPPC per il quale si richiede l'autorizzazione. Per ciascuna attività occorre riportare la **tipologia**, la **sigla** identificativa, il **riferimento** utilizzato per rappresentare tale attività negli schemi a blocchi (allegato 1r), eventuali **dati dimensionali** (quali la potenzialità).

Eventuali **commenti** esplicativi potranno essere riportati nello spazio sottostante.

1.6 Autorizzazioni esistenti

In questo quadro dovranno essere elencate (per gli impianti esistenti) tutte le autorizzazioni e concessioni ambientali, urbanistiche, igienico - sanitarie e relative alla sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti e che hanno rilevanza ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. Si riporta di seguito un elenco indicativo delle autorizzazioni/ concessioni:

- concessioni approvvigionamento idrico;
- autorizzazioni scarichi idrici;
- autorizzazioni spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo;
- autorizzazioni spandimento di fanghi;
- autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti;
- autorizzazioni emissioni in atmosfera;
- autorizzazioni raccolta e/o eliminazione oli usati;
- autorizzazioni igienico sanitarie per lavorazioni insalubri;
- concessioni per il deposito e/o lavorazione di oli minerali;
- concessioni edilizie;
- certificati prevenzione incendi;
- autorizzazioni alla custodia dei gas tossici;
- concessioni suolo e demanio.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

Potranno essere incluse anche eventuali certificazioni volontarie (ISO 14001, EMAS) ottenute, nonché pareri di compatibilità ambientale (VIA).

Per ogni autorizzazione dovranno essere riportati gli **estremi** dell'atto amministrativo, l'**ente competente** che ha rilasciato l'autorizzazione, le **date** di rilascio e di scadenza, le **norme** ambientali cui si riferiscono.

Dovrà essere specificata, infine, nell'ultima colonna (**oggetto**) l'attività dell'impianto interessata dall'autorizzazione e il settore (es. aria, acqua, rifiuti).

Le autorizzazioni in possesso dovranno essere prodotte in copia, secondo quanto riportato nell'elenco **allegati alla scheda 1**.

Nel caso particolare in cui l'impianto è sottoposto alla procedura di cui all'ex dm 471/99 il gestore dovrà altresì fornire, tra gli allegati alla scheda 1,

- i dati sulle attività di messa in sicurezza, emergenza e relativo monitoraggio;
- il piano della caratterizzazione (se completo, descrivere il modello concettuale definitivo con cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici ambientali interessate - se incompleto, descrivere modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
- progetto di bonifica preliminare o definitivo;
- la documentazione inerente la bonifica avvenuta (In caso di procedura completata).

1.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni

Per ogni inquinante che sia stato regolamentato nelle autorizzazioni descritte nel quadro 1.6, dovranno essere indicati i limiti di emissione autorizzati, i valori limite di emissione indicati nelle normative nazionale e regionale (se differente da quella nazionale) e gli standard di qualità secondo normativa europea, nazionale e regionale (se differente da quella nazionale).

1.8 Inquadramento territoriale

Occorre riportare i dati di tipo territoriale relativi all'impianto, in particolare:

- **superficie totale dell'impianto**
- **superficie coperta**
- **superficie scoperta pavimentata**
- **superficie scoperta non pavimentata.**

Da riportare inoltre i dati catastali.

1.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici

Per ogni punto di emissione dell'impianto (scarico finale) indicare le informazioni relative al corpo recettore. In particolare:

Scarico finale: assegnare ad ogni scarico finale una sigla progressiva (per esempio SF1, SF2...SFn).

Recettore - Tipologia: indicare la tipologia di corpo recettore tra quelle sotto riportate:

- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Acque di transizione (si intendono laghi e stagni salmastri, lagune e zone di foce. Se il corpo idrico è un corso d'acqua, specificare la sponda di scarico ponendosi nella stessa direzione del verso della corrente e, se possibile, segnare la distanza dalla foce a mare. Se il corpo idrico è un lago aperto, indicare la distanza del punto di scarico dall'incile, punto in cui nasce l'emissario del lago. Nel caso di lago chiuso, acque di transizione, acque marine costiere, indicare, se possibile, la distanza del punto di scarico da un punto di riferimento arbitrario, ad es. un molo, un capanno o un faro).
- Acque marine
- Fognatura
- Suolo
- Sottosuolo ed acque sotterranee
- Altro

Nome: se indicato, il nome deve essere lo stesso riportato nei documenti autorizzatori allegati – in ogni caso fare riferimento alla denominazione catastale;

Riferimento: indicare il riferimento del corpo ricettore rispetto alla planimetria 2d in allegato alla scheda 2.

Eventuale gestore: nel caso in cui la tipologia di scarico finale sia una fognatura o un corso d'acqua artificiale indicare il gestore.

Classificazione area: occorre indicare se l'area dove avviene lo scarico è stata classificata nelle seguenti tipologie, ai sensi del d.lgs. 258/00:

- Aree sensibili.
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e altre zone vulnerabili.



Allegati alla Scheda 1

Gli allegati alla scheda 1 completano le informazioni richieste sulla base di elementi di tipo oggettivo, quali certificati, elaborati cartografici, atti autorizzativi; etc.

L'elenco completo degli allegati è di seguito riportato.

- 1a Certificato Camera di Commercio
- 1b Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito
- 1c Certificato del Sistema di Gestione Ambientale
- 1d Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)
- 1e Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000

- 1f Stralcio del PUC/PRG
- 1g Zonizzazione acustica comunale
- 1h Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria)
- 1i Concessioni per derivazione acqua
- 1l Autorizzazioni allo scarico delle acque
- 1m Autorizzazioni allo scarico delle emissioni in atmosfera
- 1n Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti

- 1o Certificato Prevenzione Incendi
- 1p Parere di compatibilità ambientale
- 1q Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali
- 1r Schemi a blocchi
- 1s Altro (es. messa in sicurezza, bonifiche, piani di caratterizzazione, etc).

Nota bene:

- la documentazione di cui agli **allegati 1a** *Certificato camera di commercio* e **1b** *copia degli atti di proprietà.....* potrebbe essere sostituita da un'autocertificazione;
- per quanto riguarda **l'allegato 1h** *Autorizzazioni di tipo edilizio*, data l'eventualità che il numero di concessioni edilizie possa essere troppo elevato e che non tutte siano effettivamente necessarie ai fini IPPC, si richiedono almeno le concessioni che contengono vincoli ambientali;
- relativamente all'**allegato 1q** *Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici e ambientali*, devono essere indicati i vincoli urbanistico - territoriali previsti (dal PRG/PUC e dal Regolamento Edilizio) rilevanti nell'area di

localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m. Sono da intendere inclusi nei vincoli: capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvopastorali; fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico; classe di pericolosità geomorfologica. Indicare altresì gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRG/PUC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS);

- nell' **allegato 1r** *Schemi a blocchi*, (o diagrammi di flussi) dell'impianto devono essere rappresentate tutte le attività d'impianto e le fasi che le compongono. Per ogni blocco devono essere riportati, con relative portate, temperature e composizioni, tutti i flussi in entrata ed in uscita:
 - flussi di processo,
 - ausiliari (additivi, catalizzatori etc.)
 - *utilities* (combustibili, fluidi termovettori etc.)
 - emissioni in aria,
 - scarichi idrici,
 - rifiuti prodotti.

I valori di portata, temperatura e composizione devono essere riferiti alla capacità produttiva. Deve essere inoltre indicato se le informazioni riportate sono misurate (M), calcolate (C) o stimate (S), con indicazione delle fonti e delle metodologie di calcolo o stima. Per le definizioni e modalità di misura, calcolo e stima fare riferimento al d.m. 23/11/2001 (*Dati, formato e modalità della comunicazione di cui all'art. 10, comma 1, dell'ex d.lgs. 4 agosto 1999, n. 372.*

Evidenziare negli schemi a blocchi le attività di tipo IPPC in modo da renderle facilmente distinguibili da quelle non IPPC e le attività tecnicamente connesse. Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà la costruzione di un "modello concettuale" dell'impianto che consenta di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine



della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

- per quanto riguarda il **p.to 1s Altro**, il campo sarà utilizzato per allegare altri documenti non contemplati nell'elenco precedente e necessari secondo i casi, quali nulla osta in materia di rischi di incidente rilevante, dichiarazione delle eventuali misure penali o amministrative aventi come oggetto l'impianto o parte di esso, relazione su effetti transfrontalieri, eventuali relazioni tecniche sui corpi recettori degli scarichi idrici, relazioni per impianti sottoposti a procedure di bonifiche ambientali ai sensi dell'ex dm. 471/99.

In aggiunta a quanto elencato è possibile allegare inoltre qualsiasi altro tipo di informazione che si ritiene utile per completare il quadro informativo generale.

7) DESCRIZIONE SCHEDA 2 – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO/COMPLESSO IPPC ATTUALE

La seconda scheda ha lo scopo di guidare il gestore nel fornire adeguate informazioni sulla situazione attuale dell'impianto/complesso IPPC, sia dal punto di vista produttivo sia sotto il profilo delle emissioni e dei consumi di materie prime, energia ed acqua, con riferimento al periodo di un anno considerato significativo dal gestore nell'ambito degli ultimi tre anni.

Nei casi in cui la produzione effettiva, nell'anno di riferimento, sia inferiore alla capacità produttiva dell'impianto/complesso IPPC, è necessario che il gestore fornisca anche le stime di consumi ed emissioni associati al funzionamento dello stesso alla sua capacità produttiva.

Per questo motivo dieci sezioni della scheda 2, i cui dati variano al variare del livello produttivo, sono rappresentate da due sottosezioni, una "storica" (con individuato l'anno di riferimento) ed una riferita "alla capacità produttiva" (secondo quanto riportato nel capitolo "Definizioni").

Nei casi in cui, invece, l'anno di riferimento abbia comportato una produzione effettiva pari alla capacità produttiva, il gestore potrà limitarsi a completare la parte storica.

Appare utile far rilevare che ogni impianto esistente è caratterizzato da una sua capacità produttiva che potrebbe però essere stato esercito negli ultimi anni per produzioni effettive inferiori. Il quadro emissivo storico (cioè quello effettivamente misurato in un anno di riferimento prossimo a quello dell'autorizzazione) se - per un verso - è utile a comprendere l'interazione attuale tra impianto e territorio, potrebbe essere - per altro verso - inferiore rispetto alle emissioni massime di

progetto che sono state o dovranno essere autorizzate.

La comprensione di questo passaggio è fondamentale. Aver reso le due informazioni in un solo quadro aiuta nella comprensione e, allo stesso tempo, riduce il rischio di male interpretare, da parte di un lettore poco esperto che confonda limiti di emissione ed emissioni effettive, un'autorizzazione che consenta a un impianto emissioni superiori a quelle attuali, nel rispetto dei criteri di prevenzione e riduzione dell'inquinamento.

I dati sulle emissioni in atmosfera e sugli scarichi idrici, dove specificato, devono essere accompagnati dall'indicazione sintetica della modalità di acquisizione del dato fornito: M se si tratta di un valore misurato, C calcolato, S stimato (per le definizioni si rimanda al dm 23/11/01). I dati sulle emissioni riguardano tutti gli inquinanti emessi dall'impianto e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

Si riportano di seguito l'elenco dei quadri che compongono la scheda 2.

- 2.1 Consumo di materie prime
- 2.2 Consumo di risorse idriche
- 2.3 Produzione di energia
- 2.4 Consumo di energia
- 2.5 Combustibili utilizzati
- 2.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato
- 2.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato
- 2.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato
- 2.9 Scarichi idrici
- 2.10 Emissioni in acqua
- 2.11 Produzione di rifiuti
- 2.12 Aree di stoccaggio di rifiuti
- 2.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi
- 2.14 Rumore
- 2.15 Odori
- 2.16 Altre tipologie di inquinamento
- 2.17 Linee di impatto ambientale

In particolare:

2.1 Consumo di materie prime

La compilazione di questa sezione presuppone che le schede tecniche dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano pertanto consultabili. In caso contrario, si può compilare la tabella riportando i soli dati disponibili o a conoscenza del gestore.

Descrizione: indicare la tipologia di materie prime, accorpando, ove possibile, quelle con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es. indicare "prodotti



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

vernicianti a base solvente” laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

Produttore e scheda tecnica: indicare il produttore del prodotto e la presenza o meno della scheda tecnica.

Tipo: indicare se si tratta di materia prima grezza o semi-lavorata; materia prima ausiliaria; materia secondaria recuperata di origine interna o esterna.

Fasi di utilizzo: indicare le fasi in cui la materia prima viene utilizzata, riportando il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato 1r).

Eventuali sostanze pericolose contenute: riportare i dati relativi alle sostanze pericolose eventualmente contenute ed indicati nelle schede tecniche (qualora disponibili). In particolare:

- n° CAS (*Chemical Abstract Service: identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico*);
- denominazione: nome chimico delle eventuali sostanze pericolose contenute;
- % in peso: percentuale in peso delle sostanze pericolose contenute nel preparato; Nel caso si tratti di un preparato contenente sostanze pericolose riportare le sotto indicate informazioni:
 - Frasi R, frasi di rischio del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta;
 - Frasi S, consigli di prudenza del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta;
 - Classe di pericolosità del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta.

Consumo annuo: specificare le unità di misura.

2.2 Consumo di risorse idriche

I dati richiesti nella presente sezione hanno la funzione esclusiva di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nell'impianto/complesso IPPC, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche.

Per quanto riguarda la compilazione della scheda, si specifica quanto segue:

n.: inserire un numero progressivo con riferimento alla planimetria di cui all'allegato 2b;

Approvvigionamento: indicare la tipologia di approvvigionamento riferita allo specifico punto di prelievo, tra quelle indicate nel seguito.

- Acquedotto ad uso industriale
- Acquedotto ad uso potabile
- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Invaso
- Mare
- Pozzo
- Sorgente
- Altro

Fasi di utilizzo: indicare la fase o il gruppo di fasi di utilizzo dell'acqua inserendo il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato 1r);

Utilizzo: fornire i dati sull'utilizzo separati, se disponibili. In caso contrario indicare, tra gli utilizzi presenti, quello prevalente.

Occorre riportare altresì i seguenti dati.

- **Volume totale annuo**
- **Consumo giornaliero**
- **Portata oraria di punta**
- **Presenza contatori**
- **Mesi di punta**
- **Giorni di punta**
- **Ore di punta.**

2.3 Produzione di energia

In questa sezione devono essere indicate tutte le apparecchiature che comportano un utilizzo diretto di combustibile; i dati sui consumi devono essere riportati su base annua.

In particolare:

Fase: indicare il nome della fase (rif. scheda 1.4) ed il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato 1r);

Apparecchiatura: indicare il codice identificativo dell'apparecchiatura, riportandone una descrizione sintetica (caldaia, motore, turbina, etc.);

Combustibile utilizzato: indicare quale tipo di combustibile viene utilizzato nell'apparecchiatura di produzione di energia.

Occorre inoltre quantificare l'energia termica e quella elettrica prodotte, riportando per entrambe i dati sulla **potenza nominale** (con **potenza termica di combustione** si intende la potenza termica nominale al focolare), sull'**energia prodotta** e sulla **quota di energia prodotta** che viene **ceduta a terzi**.

2.4 Consumo di energia

In questa sezione devono essere evidenziati i consumi energetici totali dell'impianto/complesso IPPC e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi (o gruppi di fasi, secondo il livello di dettaglio cui è disponibile il dato) maggiormente significative dal punto di vista energetico. Come per tutta la scheda 2, anche in questa sezione i dati da riportare sono su base annua e deve quindi essere specificato l'anno di riferimento.



In particolare:

Fase o gruppi di fasi: indicare il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato 1r);

Energia elettrica ed energia termica consumata: quantificare l'energia consumata in tale fase;

Prodotto principale della fase: indicare il prodotto (o i prodotti) finale della fase (o del gruppo di fasi) cui si fa riferimento;

Consumo termico ed elettrico specifico: riportare i consumi per unità di prodotto, facendo riferimento al prodotto principale indicato.

Si riportano infine, riportare i dati sui consumi **totali** di impianto/complesso IPPC.

2.5 Combustibili utilizzati.

Per quanto concerne l'utilizzo di combustibili, si precisa quanto segue:

Combustibile: indicare il combustibile utilizzato, secondo la definizione fornita dal d.p.c.m. 8/3/2002 (*Disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione*), oppure secondo la categoria di rifiuto recuperabile definita dal d.m. 5/2/1998 (*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*), ovvero altro;

% S: indicare il tenore di zolfo del combustibile utilizzato;

Consumo annuo: indicare il consumo annuo di tutti i combustibili utilizzati in impianto;

PCI: indicare il potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato;

Energia: tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.

2.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato.

Per quanto riguarda la sezione 2.6, indicare il **numero totale di camini** presenti in impianto e per ognuno di questi riportare una descrizione delle principali caratteristiche:

n° camino: riportare lo stesso riferimento (numero progressivo o sigla identificativa) utilizzato nella planimetria di cui all'allegato 2c.

Posizione amministrativa: indicare la posizione amministrativa del punto di emissione, distinguendo tra esistente (E), cioè autorizzato in via provvisoria ai sensi dell'ex art.12, d.p.r. 203/88 ovvero autorizzato in via definitiva (A);

Altezza dal suolo: riportare in metri l'altezza del camino;

Area della sezione di uscita: riportare in metri l'area della sezione di uscita del camino;

Fase e dispositivi tecnici di provenienza:

indicare il nome della fase (scheda 1.4) ed i dispositivi tecnici le cui correnti sono convogliate nel camino con riferimento agli schemi a blocchi (rif. allegato 1r);

Sistemi di trattamento: indicare una breve descrizione e la sigla dei sistemi di trattamento delle emissioni convogliate direttamente al camino, utilizzando lo stesso riferimento della planimetria 2c.

Indicare infine se è presente un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per il camino.

2.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

Si riportano le seguenti precisazioni:

Camino: riportare i camini presenti in impianto utilizzando lo stesso riferimento della sezione 2.6;

Portata: indicare la portata volumetrica totale effluente dal camino, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato: M, C, S, (misurato, calcolato, stimato);

Inquinanti: fornire l'elenco di tutti gli inquinanti emessi dal camino;

Flusso di massa: quantificare tali emissioni in termini di flussi di massa orari ed annui, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S);

Concentrazione: indicare la concentrazione degli inquinanti espressi come mg/Nm³, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S);

% O₂: riportare la percentuale di ossigeno effettivo al camino, con indicazione della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Si ricorda che i dati sulle emissioni riguardano **tutti** gli inquinanti emessi dall'impianto, e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

2.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato.

Fase: riportare l'elenco delle fasi in cui si verifica l'emissione di tipo non convogliato, indicando qui il riferimento utilizzato negli schemi a blocchi (allegato 1r) e per ciascuna di queste indicare se le emissioni sono fuggitive o diffuse.

Emissioni fuggitive o diffuse: indicare il tipo di emissione.

Descrizione: indicare la tipologia di sorgente da cui si origina l'emissione (per esempio valvola, serbatoio scoperto) ed eventuali ulteriori informazioni utili a caratterizzare questo tipo di emissioni.

Inquinanti presenti: indicare i principali inquinanti emessi e le relative quantità, espresse anche attraverso fattori di emissione (inquinante / unità di prodotto). Specificare accanto al dato le unità di misura e la tipologia del dato quantitativo riportato (M, C, S); nelle note citare la fonte dei dati



utilizzati qualora si tratti di stima attraverso fattori di emissione e qualsiasi altro commento che si ritenga utile per completare le informazioni qui riportate.

2.9 Scarichi idrici.

Come per le fonti di emissione in atmosfera, anche per gli scarichi idrici riportare il numero totale di punti di scarico finali e una serie di informazioni raggruppate in una scheda per ogni scarico finale.

In particolare:

n° scarico finale: richiamare lo scarico secondo l'indicazione riportata nel quadro 1.9 (per esempio SF1, SF2, ...SFn);

Recettore: riportare il nome secondo quanto indicato in 1.9;

Portata media annua: indicare la portata volumetrica media annua, accompagnata dall'informazione sulla natura del dato riportata in forma sintetica accanto al dato stesso (M, S, C);

Caratteristiche dello scarico: identificare e numerare progressivamente per ogni scarico finale gli **scarichi parziali** che vi recapitano, distinguendoli per tipologia:

- AI: scarico costituito da acque reflue industriali
- AR: scarico costituito da acque di raffreddamento;
- AD: scarico costituito da acque reflue domestiche
- MI: meteoriche potenzialmente inquinate, ovvero acque provenienti da piazzali di pertinenza dell'impianto dove avvengono operazioni di stoccaggio, accumulo di sostanze o rifiuti pericolosi, il cui dilavamento potrebbe inquinare le acque meteoriche per le quali è prevista la raccolta e la depurazione.
- MN: acque meteoriche non potenzialmente inquinate; in questa categoria sono comprese le acque provenienti da superfici non utilizzate per le operazioni di cui alla definizione precedente (meteoriche potenzialmente inquinate) o dai tetti dei fabbricati, etc;
- per **scarico parziale** si definisce l'immissione di acque reflue all'interno del sistema di canalizzazione relativa ad uno specifico scarico finale;

Fase o superficie di provenienza: per ogni scarico parziale indicare le fasi produttive o la superficie di provenienza (nel caso di acque meteoriche) delle correnti d'acqua convogliate nello scarico finale, con riferimento alla scheda 1.4 ed agli schemi a blocchi (allegato 1r);

% in volume: per scarichi di tipo AI, AR e AD indicare la frazione volumetrica dello scarico parziale rispetto al totale;

Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario o periodico e l'eventuale frequenza;

Superficie relativa: nel caso di acque meteoriche, quantificare la superficie di provenienza;

Impianti di trattamento: indicare la sigla degli eventuali impianti di trattamento dello scarico.

Temperatura e pH: indicare la temperatura e il pH dello scarico parziale.

La maggior parte delle informazioni qui contenute non varia con il variare del livello di produzione, di conseguenza, nella parte riferita alla capacità produttiva (2.9.2) è richiesto l'inserimento dei soli valori che possono eventualmente differire nei due casi.

2.10 Emissioni in acqua.

Scarico parziale: indicare gli scarichi parziali utilizzando lo stesso riferimento della tabella 2.9.

Inquinanti: indicare tutti gli inquinanti presenti negli scarichi di impianto.

Sostanza pericolosa: indicare (SI/NO) se la sostanza riportata fa parte delle sostanze pericolose individuate nell'allegato A del . n. 367 del 6/11/2003 (*Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D. Lgs. 11/05/1999, n.152*). In caso di risposta affermativa specificare se la sostanza fa parte anche dell'elenco delle sostanze prioritarie (P) o di quelle pericolose prioritarie (PP), ai sensi della decisione n. 2455/2001/CE (*relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE*).

Flusso di massa: quantificare le emissioni in acqua, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Concentrazione: riportare la concentrazione dell'inquinante, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

2.11 Produzione di rifiuti

Descrivere i rifiuti prodotti nell'impianto/complesso IPPC, indicando per ciascuno di questi:

Codice CER

Descrizione

Stato fisico

Quantità annua prodotta, specificando l'unità di misura;

Fase di provenienza, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato 1r).

Stoccaggio, con l'indicazione di

N° area, riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria di cui all'allegato 2e;

Modalità, specificare se si tratta di rifiuti sfusi, in fusti o altro;



Destinazione: indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C ex d.lgs. 22/97 (es. R1, R2,).

2.12 Aree di stoccaggio di rifiuti

Descrivere le **capacità di stoccaggio** (volume complessivo) di ogni unità di stoccaggio per le diverse tipologie (rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti pericolosi destinati al recupero; rifiuti non pericolosi destinati al recupero), specificando se l'impianto si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 6 ex d.lgs. 22/97.

N° area: riportare il numero progressivo con riferimento alla planimetria 2e.

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area di stoccaggio.

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale dell'area.

Superficie: indicare la superficie dell'area di stoccaggio.

Caratteristiche: riportare le caratteristiche principali dell'area e specificare altresì il tipo e il numero totale di serbatoi presenti.

Tipologia rifiuti stoccati: specificare il tipo di rifiuti stoccati nell'area.

Nel caso in cui siano presenti più aree di stoccaggio con identiche caratteristiche, la descrizione dell'area può essere riportata una sola volta indicando a quanti numeri progressivi si riferisce.

2.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi.

Riportare in questa sezione le caratteristiche delle aree di stoccaggio di materie prime, prodotti, intermedi ed altre sostanze.

In particolare:

N° area: riportare un numero progressivo identificativo dell'area di stoccaggio con riferimento alla planimetria 2e;

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area;

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale di stoccaggio dell'area, specificando le unità di misura;

Superficie: riportare la superficie totale dell'area;

Caratteristiche: riportare informazioni utili a caratterizzare l'area, indicare la **modalità** di stoccaggio, specificando il tipo ed il numero di serbatoi presenti nell'area, la **capacità** di ognuno di questi nonché il **materiale** in esso stoccato.

In caso di serbatoi dalle caratteristiche identiche, le informazioni possono essere accorpate, riportando per esempio la capacità totale o la capacità per serbatoio. Si raccomanda in ogni modo, qui come in tutte le altre sezioni della scheda 2, la massima chiarezza sulla tipologia di

informazione fornita e di riportare le unità di misura.

2.14 Rumore

Nella tabella riportare in modo sintetico le informazioni sulle sorgenti di rumore, indicando:

- la classe acustica identificativa della zona interessata dall'impianto;
- i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'impianto;
- la periodicità di funzionamento dell'impianto (continuo o no).

Riportare inoltre i seguenti dati:

Sorgenti di rumore, indicando la fase da cui si origina il rumore, con riferimento agli schemi a blocchi (rif. allegato 1r);

Localizzazione, con riferimento alla planimetria di cui all'allegato 2f.;

Pressione sonora massima ad 1 m dalla sorgente: riportare i valori in dBA per funzionamento diurno e notturno. Questa richiesta nasce dalla necessità di caratterizzare le sorgenti in modo più puntuale; la caratterizzazione va fatta per le grosse sorgenti e non per singole apparecchiature;

Sistemi di contenimento nella sorgente del rumore, se presenti;

Capacità di abbattimento di tali sistemi.

Informazioni più dettagliate saranno riportate nella relazione di *identificazione e quantificazione dell'impatto acustico* di cui allegato 2g.

2.15 Odori

Indicare se sono presenti delle sorgenti di odori e se, in passato, sono pervenute segnalazioni di fastidi da odori all'esterno dell'impianto/complesso IPPC. In caso di risposta affermativa, riportare una descrizione qualitativa e sintetica delle sorgenti di odore individuate.

In particolare, si precisa:

Sorgente indicare la fase da cui si originano odori, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato 1r);

Localizzazione: riportare il riferimento della planimetria di cui all'allegato 2c;

Tipologia: indicare la tipologia dell'odore;

Persistenza: indicare se si tratta di odori persistenti o meno;

Intensità: dare, se possibile, un'indicazione dell'intensità degli odori (poco percettibile, percettibile, chiaramente avvertibile, fastidioso, molto fastidioso);

Estensione della zona di percettibilità: riportare la distanza massima (in metri) dalla sorgente in cui gli odori sono percettibili;

Sistemi di contenimento: inserire gli eventuali sistemi di contenimento presenti.

Se le informazioni qui riportate non siano ritenute esaustive, il gestore può allegare una relazione tecnica su tale aspetto.

2.16 Altre tipologie di inquinamento



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

Riportare in questa sezione informazioni relative ad altre forme di inquinamento non contemplate nelle sezioni precedenti ed eventualmente rilevate nell'impianto/complesso IPPC, quali: inquinamento luminoso, elettromagnetismo, vibrazioni, amianto, PCB/PCT, indicando sia le fonti da cui si origina l'inquinamento sia l'entità.

2.17 Linee di impatto ambientale

Avendo suddiviso l'impianto in attività e fasi rilevanti, è necessario individuare qualitativamente (SI/NO) le linee d'impatto ambientale che caratterizzano l'esercizio dell'impianto nell'assetto in cui esso si trova al momento della presentazione della domanda.

In questa sezione è riportato l'elenco completo delle principali linee di impatto ambientale, suddivise per matrice ambientale. Il gestore è quindi chiamato ad indicare quali tra quelle elencate sono le potenziali linee di impatto ambientale.

Allegati alla Scheda 2

Il gruppo di allegati alla scheda 2 completa la descrizione dell'impianto/complesso IPPC nella situazione attuale e comprende relazioni tecniche ed un insieme di planimetrie con indicazioni specifiche. Tutte le planimetrie devono fare riferimento alla configurazione attuale dell'impianto e quindi devono essere il più possibile aggiornate. In ognuna di esse, come specificato più avanti, devono essere **georeferenziati** i punti di maggiore interesse (punti di approvvigionamento idrico e di emissione in atmosfera, i sistemi di trattamento, gli scarichi idrici, le sorgenti sonore e le aree di stoccaggio).

Le coordinate geografiche devono essere accompagnate dall'indicazione del sistema di riferimento utilizzato, scelto tra i seguenti:

- UTM
- Gauss-Boaga
- WGS84

Nel caso di georeferenziazione di aree, indicare le coordinate geografiche del baricentro di tale area.

L'elenco completo degli allegati è di seguito riportato.

- 2a Relazione tecnica dei processi produttivi;
- 2b Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica;
- 2c Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;
- 2d Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica;

- 2e Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;
- 2f Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;
- 2g Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico;
- 2h Copia della documentazione prevista per la gestione dei rifiuti;
- 2i Altro.

Nota bene

- nella *relazione tecnica dei processi produttivi* di cui **all'allegato 2a**:
 - descrivere in modo sintetico l'evoluzione nel tempo dell'impianto, sotto il profilo delle principali variazioni di localizzazione, attività e capacità produttiva e delle inerenti modifiche tecniche intervenute;
 - descrivere gli avvicendamenti delle produzioni nel sito;
 - fornire una descrizione tecnica del ciclo produttivo, definendo tutte le fasi produttive e le operazioni effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita. In particolare riportare:
 - la capacità massima di produzione, quantità prodotta;
 - le linee produttive, le apparecchiature, le loro condizioni di funzionamento e i relativi flussi di materia ed energia associati;
 - i dati quantitativi in ingresso ed in uscita di flussi di processo (materie prime, prodotti intermedi, finali, secondari, etc.), ausiliari, combustibili, fluidi termovettori, scarichi in aria e in acqua, rifiuti prodotti, specificando le fasi di provenienza e quelle di destinazione, e il bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate negli schemi a blocchi (allegato 1r); se i dati per la singola fase non sono disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative;
 - l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi di avvio e di arresto, la data di installazione ed il nome del costruttore-progettista, la vita residua;
 - la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi nelle singole fasi produttive e durante i periodi di manutenzione, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

- la periodicità, durata e modalità di manutenzione programmata;
- il numero di blocchi temporanei non programmati che si sono avuti nell'ultimo anno e una breve descrizione di tali eventi;
- fornire altresì una descrizione di:
 - condizioni di avviamento e di transitorio, anche in termini di emissioni e consumi;
 - logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia)
 - dei mezzi di trasporto, frequenza delle spedizioni, viabilità interna);
 - sistemi di impianto ausiliari;
 - sistemi di regolazione, controllo e sistemi di sicurezza, limitatamente agli scopi del procedimento;
- indicare se sono presenti apparecchiature o parti di impianto non in esercizio (riportare un elenco dei piani di smantellamento succedutisi negli anni ed eventuali bonifiche su parti di impianto effettuate o in atto);
- fornire un'analisi della gestione dei malfunzionamenti (prevenzione dei guasti all'impianto, sistemi di sicurezza e controllo per l'intero impianto, misure di prevenzione e lotta antincendio) e degli eventuali incidenti ambientali accaduti con i relativi interventi adottati e i risultati raggiunti;
- relativamente **all'allegato 2b** *planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica*, riportare in una planimetria in scala idonea:
 - l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche (specificare il sistema di riferimento) dei punti di approvvigionamento dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione 2.2;
 - le reti di distribuzione principali dell'impianto, con tratto differenziato, anche mediante colori delle reti per acque ad uso idropotabile, acque ad uso industriale, acque ottenute mediante tecniche di riuso;
- per quanto riguarda **l'allegato 2c** *Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera*, occorre riportare in una planimetria in scala idonea l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche:
 - dei punti di emissione dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo o una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione 2.6;
- dei punti da cui si originano odori, attribuendo un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione 2.15;
- dei sistemi di trattamento degli scarichi in atmosfera, attribuendo ad ogni impianto una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione 2.6;
- relativamente **all'allegato 2d** *Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica*, occorre riportare in una planimetria in scala idonea:
 - le reti fognarie principali dell'impianto (con tratto differenziato anche mediante colori delle reti per il convogliamento degli scarichi: acque domestiche, acque meteoriche non inquinate, acque meteoriche potenzialmente inquinate, scarichi industriali, acque di raffreddamento), riportando le principali caratteristiche tecniche; indicare con tratto differenziato le eventuali parti della rete a cielo aperto.
 - i sistemi di depurazione anche parziali per i vari tipi di scarico, con relativa localizzazione dei pozzetti per l'ispezione fiscale da parte dell'Autorità competente;
 - l'ubicazione fisica dei punti di scarico dell'impianto nell'ambiente, attribuendo ad essi un numero progressivo corrispondente a quello delle tabelle di cui alla scheda 2 ed indicando per ciascuno di essi le coordinate geografiche; gli scarichi devono essere georeferenziati sia nel punto in cui escono dal confine di stabilimento, sia nel punto in cui raggiungono il corpo recettore;
 - la rete piezometrica, se presente.
- Per quanto attiene **l'allegato 2e** *Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti*, occorre riportare in una planimetria in scala idonea:
 - le aree destinate alle operazioni di deposito temporaneo dei rifiuti, con indicazione dei sistemi di protezione (impermeabilizzazione, copertura, vasche di stoccaggio, etc.), attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione 2.12 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree (specificare il sistema di riferimento);
 - le aree destinate allo stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi attribuendo ad



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

- esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione 2.13 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree (specificare il sistema di riferimento);
- la viabilità interna utilizzata per le operazioni di trasporto;
 - eventuali impianti correlati con l'attività di deposito temporaneo (ad esempio per la riduzione volumetrica dei rifiuti);
 - **nell'allegato 2f** *Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore*, riportare in una o più planimetrie orientate in scala:
 - i punti in cui si origina il rumore, attribuendo ad essi un numero (o sigla) identificativo, da utilizzare come riferimento nella relazione di identificazione e quantificazione dell'impatto acustico ed indicandone le coordinate geografiche (specificare il sistema di riferimento);
 - i luoghi interessati dal rumore emesso dall'impianto, per una fascia di territorio sufficiente ad individuare i possibili edifici disturbati; attribuire anche in questo caso un numero o sigla identificativo.
- La cartografia fornita dovrà essere inoltre corredata dalla classificazione acustica del territorio adottata dal Comune, o, qualora non ancora approvata, da una classificazione del territorio scelta in base ai criteri dell'art. 6 del d.p.c.m. 1/3/1991;
- relativamente alla relazione di cui **all'allegato 2g** *Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico*, essa dovrà essere redatta da un tecnico competente in acustica ambientale di cui alla legge 26.10.95 n. 447e dovrà contenere le seguenti informazioni di tipo generale:
 - indicazione della tipologia di attività;
 - descrizione dei cicli tecnologici e delle apparecchiature con riferimento alle sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose nell'ambiente esterno o abitativo occorre dare la descrizione delle modalità di funzionamento e l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza, specificando se le medesime sono poste all'aperto o in locali chiusi, nonché indicare la parte di perimetro o confine interessata da emissioni sonore;
 - descrivere le caratteristiche temporali di funzionamento diurno e/o notturno
- specificando la durata e il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.), l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che hanno emissioni nell'ambiente esterno;
- indicare se si tratta di impianti a ciclo produttivo continuo in base al d.m. 11/12/1996 e sue modifiche e integrazioni;
 - specificare, per rumori a tempo parziale durante il periodo diurno, la durata totale di attività o funzionamento.
- I dati riportati nella relazione di impatto acustico dovranno consentire all'Autorità competente di esprimere una valutazione in merito:
- ai livelli di emissione sonora dell'attività produttiva;
 - ai livelli di immissione sonora nelle aree circostanti all'insediamento;
 - ai sistemi di contenimento delle emissioni acustiche adottati dall'azienda.
- Il contenuto minimo di informazioni da includere nella presentazione dei risultati delle misure dovrà prevedere:
- data, luogo, ora del rilevamento e descrizione delle condizioni meteorologiche, velocità e direzione del vento;
 - tempo di riferimento, di osservazione e di misura;
 - catena di misura completa, precisando la strumentazione impiegata con relativo grado di precisione e il certificato di verifica della taratura;
 - livelli di rumore rilevati;
 - classe di destinazione d'uso alla quale appartiene il luogo di misura;
 - conclusioni;
 - modello, tipo, dinamica e risposta in frequenza nel caso di utilizzo di un sistema di registrazione o riproduzione;
 - elenco nominativo degli osservatori che hanno presenziato alla misurazione;
 - identificativo e firma leggibile del tecnico competente che ha eseguito le misure.
- Qualora l'operatore dovesse applicare un metodo di valutazione dell'impatto acustico tramite un modello di calcolo, dovrebbe:
- verificare, mediante adeguate misurazioni, la correttezza dei dati in ingresso



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

(relativamente sia alle sorgenti sonore sia all'ambiente di propagazione) e l'adeguatezza del codice di calcolo a simulare in modo sufficientemente adeguato la realtà acustica in esame;

- documentare nel rapporto di indagine i dati in ingresso, le ipotesi formulate, i controlli effettuati e i relativi risultati;
- per quanto riguarda l'**allegato 2h** *Ulteriore documentazione per la gestione dei rifiuti*, riportare, se del caso, eventuale documentazione tecnica per una esaustiva descrizione della gestione dei rifiuti;
- in riferimento al **p.to 2i** *Altro*, potranno essere allegati elaborati non contemplati in precedenza e ritenuti utili ai fini della descrizione completa dell'impianto nel suo assetto attuale, quali per esempio una relazione sugli odori o su altre tipologie di inquinamento, la documentazione tecnica inerente la stipula di eventuali contratti con depuratore consortile se presenti nell'area interessata, etc.

8) DESCRIZIONE SCHEDA 3 – INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

Le schede 1 e 2 hanno permesso al gestore di descrivere compiutamente all'Autorità competente le caratteristiche dell'impianto- complesso IPPC nel suo assetto attuale. Attraverso la compilazione della scheda 3 procederà pertanto all'individuazione della proposta impiantistica autorizzabile ai sensi del d.lgs 59/05 e dei relativi effetti sull'ambiente. A tal fine il gestore dovrà tenere conto che alla base di una valutazione di autorizzazione integrata ambientale vi deve essere la contestuale considerazione dei tre elementi cardine dell'IPPC:

- valutazione integrata delle emissioni,
- utilizzo delle migliori tecniche disponibili (MTD/BAT),
- valutazione degli effetti sulle condizioni ambientali locali.

Ciò premesso, per l'individuazione della proposta impiantistica possono essere perseguite due tipologie di approccio:

- a) uno basato sulla ricerca di una soluzione soddisfacente, nel caso siano disponibili le linee guida nazionali di settore (MTD);
- b) l'altro consistente nel produrre alternative alle MTD, nei casi in cui per l'attività in

esame non siano disponibili le linee guida (LG) nazionali di settore.

Nel caso b) occorrerà identificare gli effetti sull'ambiente in termini qualitativi e individuare tra le possibili soluzioni quella che dal punto di vista qualitativo abbia dimostrato il minimo effetto ambientale sulle diverse matrici.

Il gestore, per la compilazione della scheda 3, avrà a disposizione tabelle in cui indicherà le LG settoriali ed orizzontali applicabili al caso in esame, precisando se e come l'attività per la quale si richiede l'AIA è trattata nelle LG nazionali.

Successivamente, il gestore è tenuto alla compilazione di appositi quadri in cui riporterà in modo sintetico i risultati del metodo scelto. In particolare, nel caso del metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente, sono messi in evidenza i risultati della verifica di conformità della soluzione impiantistica proposta (descritta nella successiva scheda 4 che non dovrà compilata nel caso in cui la soluzione impiantistica proposta coincide con l'assetto attuale) con i criteri e i livelli di soddisfazione che il gestore indicherà nelle relazioni allegate.

Nel caso del metodo di ricerca di soluzioni alternative e tra queste di individuazione di quella "ottima" dal punto di vista qualitativo, cioè a minore impatto, il gestore dovrà in ogni caso confrontare la propria proposta con i criteri e relativi livelli di soddisfazione e compilare la sezione corrispondente. Dimostrerà, per contro, nel quadro 3.4, le motivazioni che, sulla base di un confronto fra alternative impiantistiche possibili, hanno portato alla scelta impiantistica descritta nelle schede 2 e 4.

Si riportano di seguito l'elenco dei quadri che compongono la scheda 3:

- 3.1 Informazioni di tipo climatologico;
- 3.2 Scelta del metodo;
- 3.3 Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente;
- 3.4 Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile.

Solo nel caso di applicazione del metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile, il gestore deve compilare tutte le sezioni.

In particolare:

3.1 Informazioni di tipo climatologico

Per ogni tipologia di informazione occorre indicare quindi la disponibilità dei dati e, in caso affermativo, la fonte dei dati forniti. Il



dettaglio di tali informazioni è invece da riportare nella *Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici* di cui all'allegato 3a.

Per identificare e quantificare gli effetti è necessario l'uso di modelli per il calcolo della diluizione, trasporto e deposizione degli inquinanti emessi. Per applicare tali modelli sono necessarie informazioni di tipo climatologico, riassunte in questa sezione.

3.2 Scelta del metodo

Occorre indicare, come indicato in premessa, il metodo di individuazione della proposta impiantistica adottato, scelto sulla base dei seguenti criteri:

- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è interamente o parzialmente (e comunque per le fasi rilevanti in termini di impatto ambientale) trattata nelle LG nazionali di settore, scegliere il **metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente**, indicando in tabella quali linee guida settoriali ed orizzontali sono applicabili al caso in esame e compilare la sola sezione 3.3;
- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è totalmente esclusa o solo parzialmente trattata (e comunque non per le fasi rilevanti) dalle LG nazionali di settore ovvero non esiste una LG nazionale di settore, scegliere il **metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile** e compilare tutte le sezioni seguenti (3.3 e 3.4).

3.3 Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente

Il metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente risponde alla necessità da parte del gestore e dell'Autorità competente di avere un metodo condiviso di verifica della proposta impiantistica. Il gestore ha quindi a disposizione un elenco di criteri di soddisfazione e, per ognuno di essi, un'indicazione di base del livello di soddisfazione.

I criteri di soddisfazione devono combinare le diverse condizioni di applicazione dell'IPPC, sintetizzate nei tre elementi cardine: approccio integrato, migliori tecniche disponibili, il rispetto delle condizioni ambientali locali. Al riguardo, sono stati individuati come criteri gli stessi principi generali dell'IPPC richiamati dal d.lgs 59/05:

1. prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;

2. assenza di fenomeni di inquinamento significativi;
3. produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;
4. utilizzo efficiente dell'energia;
5. prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;
6. adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

L'Autorità competente esaminerà la proposta del gestore e verificherà la condivisione dei livelli di soddisfazione ipotizzati e l'effettivo soddisfacimento.

Il gestore sottopone la propria proposta, giustificando la scelta dei livelli adottati e documentando, attraverso le tabelle di questa sezione e le relazioni allegate, il soddisfacimento dei criteri.

In caso di un solo criterio non soddisfatto devono essere chiarite le circostanze limitanti e deve essere effettuato un ulteriore confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale. La soluzione sarà ancora ritenuta soddisfacente (con le opportune giustificazioni) e sottoposta al procedimento valutativo.

Con questa premessa il gestore, dopo aver descritto la propria proposta, che potrebbe anche essere coincidente con la situazione attuale, dimostra il soddisfacimento dei livelli di soddisfazione, riportando i risultati del proprio lavoro di auto-valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre a valutazione dell'Autorità competente.

La presente sezione 3.3 è articolata nelle tre sotto-sezioni di seguito riportate.

3.3.1. Confronto fasi rilevanti - LG nazionali

Occorre associare alle fasi rilevanti (individuate nella scheda 1) le tecniche proposte nell'impianto/complesso IPPC da autorizzare e le LG nazionali applicabili. Occorre altresì indicare per ogni fase rilevante il riferimento alle LG nazionali (numero capitolo o paragrafo), se presente.

Il gestore dimostra in questo modo la conformità ad uno dei livelli di soddisfazione, come spiegato meglio nel seguito.

3.3.2. Verifica di conformità dei criteri di soddisfazione



Per ogni criterio di soddisfazione indicato e sulla base delle relazioni tecniche che andranno allegate occorre riportare in modo sintetico i risultati della verifica di conformità della proposta impiantistica. Si riportano i criteri di soddisfazione riportati nella sezione.

1. Prevenzione dell'inquinamento mediante MTD.

Il criterio è soddisfatto se:

- in ogni fase rilevante le tecniche adottate sono tra quelle indicate nelle linee guida o altri documenti di riferimento;
- il gestore dimostra di aver dato priorità a tecniche di processo rispetto a tecniche di depurazione;
- si è adottato un sistema di gestione ambientale (non necessariamente certificato, ma in ogni modo documentabile).

2. Assenza di fenomeni di inquinamento significativi.

In riferimento al rumore prodotto e agli inquinanti emessi in aria e in acqua dall'impianto/complesso IPPC, vanno calcolate, inquinante per inquinante, le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale (**SQA**), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nelle relazioni tecniche di cui agli allegati 3.b, 3.c, 3.d, dovrà descrivere in dettaglio le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

3. Riduzione produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti.

Per il confronto e la determinazione dell'accettabilità occorre fare riferimento alle linee guida di settore, sia per quanto riguarda le prestazioni sia per le tecniche. La descrizione del procedimento di verifica della conformità di tale criterio sono da riportare nella relazione di cui all'allegato 3e.

4. Utilizzo efficiente dell'energia.

Il confronto deve essere fatto, come per i rifiuti, con le prestazioni (in termini di consumi) e le tecniche indicate nelle linee guida, se tali informazioni sono disponibili. L'analisi energetica di impianto, con i risultati del procedimento di confronto e verifica di soddisfazione di tale criterio, sono riportati nella relazione 3f.

5. Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze.

Per verificare che il criterio di prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze sia accettabile, il livello di rischio, calcolato come prodotto di un punteggio spettante alla probabilità di un possibile evento incidentale per una graduatoria della gravità delle possibili conseguenze, deve rimanere entro dei valori di riferimento.

Il punteggio complessivo è dato dal prodotto del punteggio relativo alla probabilità di accadimento dell'incidente per il punteggio relativo alle conseguenze dell'incidente. Vanno, quindi, identificati tutti i possibili eventi incidentali tra le seguenti categorie di pericoli:

- movimentazione e trasporto all'interno del sito produttivo,
- stoccaggi in serbatoi,
- operazioni di processo,
- emissioni derivanti dal processo,
- aspetti di sicurezza in generale.

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va associato un punteggio relativo alla frequenza di accadimento secondo quanto indicato nella tabella seguente:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

Punteggio	Categoria	Intervallo
1	Estremamente improbabile	L'incidente avviene meno di 1 volta ogni milione d'anni
2	Molto improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni milione d'anni e 1 volta ogni 10,000 anni
3	Improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10,000 anni e 1 volta ogni 100 anni
4	Occasionale	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 100 anni e 1 volta ogni 10 anni
5	Poco probabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10 anni e 1 volta all'anno
6	Probabile	L'incidente avviene almeno 1 volta all'anno

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va, poi, associato un punteggio relativo alle conseguenze secondo quanto indicato nella seconda tabella seguente.

Punteggio	Categoria	Descrizione
1	Minore	Fastidi rilevati solo all'interno del sito. Nessuna protesta pubblica.
2	Rilevabile	Rilevabile sensazione di fastidio all'esterno. Una o due proteste pubbliche.
3	Significante	Significative sensazioni di fastidio. Numerose proteste pubbliche.
4	Grave	Necessità di trattamenti ospedalieri. Allarme pubblico e attivazione piano emergenza. Rilascio di sostanze pericolose in acqua.
5	Esteso	Evacuazione della popolazione. Seri effetti tossici sulle specie viventi. Ampi ma non persistenti danni nell'intorno.
6	Catastrofico	Rilascio esteso e serie conseguenze esterne. Chiusura del sito. Serio livello di contaminazione degli ecosistemi.

Il prodotto dei due punteggi dà il punteggio relativo al livello di rischio dell'evento incidentale che il gestore deve confrontare con il proprio livello di soddisfazione e che dovrà essere condiviso dall'Autorità competente.



6. Condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività.

Il livello corrispondente non si traduce in un riferimento numerico, ma è dato dall'evitare qualsiasi rischio d'inquinamento e dal ripristinare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

3.3.3 Risultati e commenti.

Questo spazio è riservato ad eventuali commenti sull'applicazione del metodo ed in particolare:

- in caso di **un criterio non soddisfatto**, esplicitare chiaramente le circostanze limitanti ed effettuare un confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale;
- identificare e risolvere eventuali **effetti cross-media** (esempio: incrementare la potenzialità di un sistema depurativo comporta aumento di rifiuti e di consumi energetici).

3.4 Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile.

La procedura delineata consente di rispondere al criterio/principio di "prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche" nel caso di LG nazionali **non ancora pubblicate**. In tal caso, saranno riportati nella sezione 3.4 della scheda le azioni percorse, il confronto con i BREF applicabili al caso in esame, la generazione delle alternative, la valutazione qualitativa per ogni opzione delle emissioni e dei consumi, la valutazione qualitativa degli effetti di ogni scelta impiantistica alternativa ed infine l'effetto complessivo (qualitativo) in base al quale è stata prescelta la soluzione impiantistica, descritta nelle schede 2 e 3.

Indicata la decisione in termini qualitativi sarà necessario dimostrare che la stessa "tenga" anche dal punto di vista del soddisfacimento dei criteri/principi rimanenti.

Quest'ultimo punto viene compiuto attuando la procedura riferita nel "metodo della soluzione soddisfacente" per i criteri/principi restanti in termini quantitativi, laddove possibile.

La presente sezione 3.4 è articolata nelle cinque sotto-sezioni di seguito riportate.

3.4.1. Confronto fasi rilevanti - BREF

Indicare quali BREF settoriali, quali BREF orizzontali (per esempio su trattamento effluenti, stoccaggio, monitoraggio, *cross-media & economics*) o altri riferimenti sono applicabili al caso in esame, associandoli a ciascuna fase rilevante dell'impianto. Per ciascuna fase rilevante, riportare l'elenco delle tecniche che nei BREF o in altri riferimenti siano ritenute applicabili. In questo quadro il gestore può elencare anche tecniche autonomamente proposte.

3.4.2. Generazione delle alternative

Ciascuna alternativa è il risultato di possibili combinazioni di tecniche associate alle singole fasi. In questo quadro il gestore deve descrivere anche la soluzione proposta per cui ha già effettuato la verifica del soddisfacimento dei criteri (in 3.3).

Il gestore deve quindi predisporre una tabella, simile a quella riportata nella sezione 3.4.2, che evidenzia, per ogni fase, le varie opzioni tecniche, tra cui il caso base (**opzione proposta**) già analizzato in 3.3.

Osservazioni: inserire osservazioni, commenti ed eventuali motivazioni inerenti questa fase del procedimento. In particolare, essendo possibile scartare a priori un'alternativa e limitare quindi il numero di alternative da valutare, utilizzare questo spazio per giustificare una scelta di questo tipo.

3.4.3. Emissioni e consumi per ogni alternativa

Per ogni alternativa presa in esame occorre riportare un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di consumi ed emissioni, rispetto alla soluzione proposta. In particolare si potrà utilizzare il seguente giudizio:

- MS: miglioramento significativo;
- M: miglioramento;
- NV: nessuna variazione;
- P: peggioramento;
- PS: peggioramento significativo.

Le valutazioni di cui sopra sono esplicitamente riportate nella *Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi* di cui all'allegato 3i.

3.4.4. Identificazione degli effetti per ogni alternativa



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

Dalla caratterizzazione dei consumi e delle emissioni inquinanti per ognuna delle opzioni generate si passa all'identificazione degli effetti sull'ambiente. Per ogni alternativa proposta indicare quindi un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di effetti ambientali, rispetto alla soluzione proposta.

Anche in questo caso si potrà utilizzare il seguente giudizio:

MS: miglioramento significativo

M: miglioramento

NV: nessuna variazione

P: peggioramento

PS: peggioramento significativo.

Le valutazioni di cui sopra sono esplicitamente riportata nella *Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali* di cui all'allegato 3l.

3.4.5. Comparazione degli effetti e scelta della soluzione ottimale

Dopo aver generato le opzioni alternative, identificato di ognuna di queste le emissioni, i consumi, e quindi gli effetti ed espresso un giudizio sintetico su ogni alternativa analizzata, l'ultimo passaggio logico è quello di riportare le motivazioni della scelta effettuata.

Con riferimento alla soluzione impiantistica proposta, riportare quindi un giudizio complessivo per ogni opzione e le considerazioni fatte per determinare la soluzione proposta. Nei casi in cui la soluzione proposta non è quella ottimale, indicare le motivazioni della scelta.

Riportare infine, se necessario, la valutazione degli effetti *cross - media*.

Allegati alla Scheda 3

Si riportano di seguito gli allegati alla scheda 3 che completano le informazioni richieste:

- 3a Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici;
- 3b Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- 3c Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA

per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

- 3d Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- 3e Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità;
- 3f Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- 3g Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- 3h Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti *cross media* per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- 3i Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi;
- 3l Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali;
- 3m Altro (da specificare nelle note).

Nota bene

- in merito alla *Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici*, di cui **all'allegato 3a**, i modelli di dispersione degli inquinanti in atmosfera più comunemente utilizzati sono di due tipi:
 - *long term*, che forniscono i valori massimi di concentrazione al suolo su un periodo di significativa durata (media annua, solitamente);
 - *short term*, che forniscono le concentrazioni orarie della dispersione di inquinanti emessi in atmosfera.

Per poter eseguire questo tipo di simulazioni sono necessari, tra gli altri, dati meteorologici, che, nel caso di simulazioni *long term* sono riferiti su base annua (e sono elencati in sezione 3.1), nel caso *short term* devono essere su base oraria. I parametri meteorologici richiesti sono:

- la direzione e la velocità del vento
- la temperatura al suolo
- la classe di stabilità atmosferica e l'altezza dello strato rimescolato

Per la valutazione del deposito di materiale particolato a questi si aggiungono:

- la lunghezza di Monin - Obukhov



- la velocità di attrito
- la rugosità superficiale

Per le valutazioni relative anche del deposito umido occorrono altresì:

- l'intensità oraria di precipitazione
- le caratteristiche dell'evento di precipitazione,

In caso di simulazioni *short term*, dunque, il gestore potrà segnalare la necessità di dati aggiuntivi utilizzando il campo "altro" della sezione 3.1 e potrà in ogni caso illustrare i dati utilizzati e la loro fonte in questa relazione tecnica allegata.

Nel caso di utilizzo di modelli è importante che il gestore renda totalmente comprensibile il set di dati di input che sono stati utilizzati e le condizioni di calcolo che sono state prescelte.

- Per le sotto indicate relazioni:
 - *Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (allegato 3b).*
 - *Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (allegato 3c);*
 - *Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (allegato 3d);*

vale quanto di seguito riportato:

come già anticipato al p.to 3.3.2, a partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), per ogni inquinante di interesse del processo, vanno determinate le immissioni nell'ambiente, attraverso metodi di calcolo o di stima, i quali devono essere resi noti al valutatore e devono avere un grado di approssimazione adeguato all'ordine di grandezza del risultato. Le immissioni dovranno quindi essere confrontate con gli standard di qualità ambientale (**SQA**), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale dovrà descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Per ciascuna matrice ambientale d'interesse e per ciascun inquinante significativo del processo in analisi, la valutazione sarà basata - generalmente - sul confronto tra il contributo aggiuntivo che il processo in esame determina

al livello di inquinamento nell'area geografica interessata (CA), il livello finale d'inquinamento nell'area (LF) ed il corrispondente requisito di qualità ambientale (SQA).

Si potrebbe immaginare che sia possibile ridurre la valutazione alla semplice verifica che LF sia inferiore a SQA ma, in realtà, la direttiva IPPC persegue anche un principio di prevenzione che richiede di ridurre al minimo (tecnicamente ottenibile con l'adozione delle migliori tecniche disponibili) i propri contributi all'inquinamento e di evitare inutili contributi di inquinamento anche in aree poco inquinate. I criteri di soddisfazione saranno pertanto **CA molto minore di SQA e LF minore di SQA**:

CA << SQA

LF < SQA

Quanto CA debba essere inferiore ad SQA corrisponde ai livelli di soddisfazione (della scelta impiantistica proposta) che il gestore fisserà sulla base della propria valutazione, caso per caso, rendendoli espliciti all'Autorità (e possibilmente condividendoli sin dall'inizio dell'istruttoria). La seconda condizione invece è sostanziale responsabilità dell'Autorità competente. Non si può neppure escludere a priori che non sia verificata. Nei casi in cui il gestore dovesse accertare che taluni requisiti ambientali non sono rispettabili in una determinata area geografica sarà assolutamente necessario che, per un verso, egli possa dimostrare che il proprio contributo è trascurabile e, per altro verso, che l'Autorità si esprima su come gestire la circostanza. Di converso, una verifica ampia della conformità ai requisiti ambientali SQA può rendere più agevole, per il gestore, la dimostrazione dell'accettabilità del proprio contributo.

Le grandezze CA ed LF sono grandezze che variano nel tempo e nello spazio. Dal punto di vista della loro variabilità nello spazio la valutazione andrà sempre effettuata in corrispondenza del punto geografico, con risalto agli agglomerati urbanistici e agli elementi ambientali sensibili locali, ove la situazione è peggiore (approccio conservativo). Dal punto di vista della variabilità temporale bisognerà considerare che si tratta sempre di valori medi rispetto ad un certo tempo di riferimento (un'ora, un giorno, un mese, un anno) e sarà necessario avere l'accortezza di confrontare sempre grandezze tra loro omogenee, in termini di base temporale di riferimento.



Soprattutto nel caso delle immissioni in aria, i requisiti di qualità ambientali SQA sono stabiliti sia per il lungo periodo (tipicamente un anno) che per il breve periodo (tipicamente un'ora) ed in generale potrebbe essere necessario effettuare l'una e l'altra verifica.

È importante segnalare che, ancorché adottabile nella generalità dei casi, il metodo di valutazione basato sul confronto tra livello di inquinamento generato e corrispondente requisito ambientale non è sempre applicabile. Ci sono, infatti, alcuni inquinanti particolarmente pericolosi, sia per la loro persistenza che per la loro tossicità, per i quali non necessariamente esiste un SQA (ma esiste magari un requisito di natura sanitaria) e per i quali è necessario dare dimostrazione di aver messo in atto tutto quanto possibile per una loro completa eliminazione o, in subordine, per la massima riduzione tecnicamente conseguibile.

Nello specifico della componente aria, infine, il metodo di valutazione basato sul confronto tra livello di inquinamento generato e corrispondente requisito ambientale è utilizzabile solo per le emissioni convogliate. Per la determinazione dell'accettabilità delle emissioni di tipo non convogliato (diffusa e fuggitive) è necessario fare riferimento, sia in termini di prestazioni che di tecniche, a quanto riportato nelle linee guida di settore applicabili.

Per quanto riguarda il p.to 3m *Altro*, esso sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto/complesso IPPC da autorizzare.

9) DESCRIZIONE SCHEDA 4 – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO/COMPLESSO IPPC DA AUTORIZZARE

La scheda 4 è riferita solo agli impianti esistenti e pertanto nel caso di impianti nuovi, **tale scheda non deve essere compilata**. Nella scheda 4 è richiesto al gestore di descrivere l'impianto/complesso IPPC da autorizzare quando la proposta impiantistica autorizzabile elaborata dallo stesso gestore si discosta dall'impianto nel suo assetto attuale. In tal caso, il gestore dovrà indicare gli interventi proposti al fine di adeguare l'impianto complesso IPPC alle migliori tecnologie disponibili (MTD), con i relativi tempi di attuazione e le variazioni (in termini di emissioni e consumi) che derivano dagli interventi che egli intende attuare.

Se il gestore propone un impianto da autorizzare coincidente con quello attuale, a seguito di verifica i cui risultati sono da riportare nella scheda 3, indica tale situazione nella sezione 4.1 e **non compila la scheda 4**.

L'impianto/complesso IPPC da autorizzare è quindi interamente descritto attraverso le informazioni generali della scheda 1, i dati alla capacità produttiva riportati nella scheda 2, integrati (eventualmente) con quelli della 4.

L'elenco delle sezioni che compongono la scheda 4 è il seguente:

- 4.1 Impianto/Complesso IPPC da autorizzare;
- 4.2 Sintesi delle variazioni;
- 4.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto/complesso IPPC da autorizzare;
- 4.4 Benefici ambientali attesi;
- 4.5 Programma degli interventi di adeguamento.

Si riportano di seguito alcune specificazioni:

4.1 Impianto da autorizzare

Indicare in questa sezione se l'impianto/complesso IPPC da autorizzare coincide con quello attuale o meno: nel primo caso, non essendo previste modifiche, non è necessario, come sopra detto, compilare la scheda 4. Nel caso in cui la soluzione prescelta sia differente da quella esistente, invece, occorre riportare in questa scheda la sintesi degli interventi proposti, sia di tipo gestionale sia di tipo impiantistico. In particolare:

- riferire tutte le tecniche di adeguamento alle singole fasi rilevanti;
- indicare tramite **sigla** la tipologia dell'intervento:
 - **TP** Tecniche di processo
 - **MP** Tipologia di materie prime
 - **CP** Controllo di processo
 - **MM** Misure di manutenzione
 - **MNT** Misure non tecniche, gestionali
 - **SD** Sistemi di depurazione
- indicare la linea di impatto su cui agisce la tecnica proposta (con riferimento a 2.17).

4.2 Sintesi delle variazioni

Occorre indicare quali, tra i temi ambientali che caratterizzano l'impianto in termini di consumi e di emissioni, descritti nella scheda 2, subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale in seguito agli interventi proposti.

4.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto/complesso IPPC da autorizzare

Per i temi ambientali che nel quadro 4.2 sono oggetto di modifiche, illustrare qui le modifiche con riferimento ai corrispondenti quadri della scheda 2.



Riportare quindi solo le variazioni ai dati su consumi ed emissioni dell'impianto da autorizzare, stimati per le condizioni di esercizio alla capacità produttiva.

4.4 Benefici ambientali attesi

Per ogni tecnica proposta indicata in 4.1 valutare qualitativamente (SI/NO) la sussistenza di benefici ambientali per singole linee di impatto (qui raggruppati per tema ambientale). Fare riferimento alla lista completa delle linee di impatto elencate nella sezione 2.17.

4.5 Programma degli interventi di adeguamento

Definire il programma degli interventi strutturali o gestionali previsti entro la scadenza temporale. Indicare per ogni singolo intervento di adeguamento previsto, la data di inizio dei lavori e quella in cui si prevede di terminare. Riportare in fondo la durata complessiva dei lavori di adeguamento, con indicazione della data finale entro la quale si prevede che l'impianto sia conforme a quanto indicato nell'autorizzazione (massimo ottobre 2007).

Allegati alla Scheda 4

L'elenco di allegati alla scheda 4 qui sotto riportato è indicativo, in quanto se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale non sono necessari ulteriori elaborati e planimetrie rispetto a quelle presentate come allegati alla scheda 2. Se, invece, si propone un nuovo assetto devono essere presentati solo quegli allegati in cui sono presenti le modifiche che l'impianto subirà a seguito degli interventi proposti.

L'elenco completo degli allegati è di seguito riportato:

- 4a relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto/complesso IPPC da autorizzare;
- 4b nuovi schemi a blocchi;
- 4c Planimetria *modificata* dell'approvvigionamento e distribuzione idrica;
- 4d Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;
- 4e Planimetria *modificata* delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica;
- 4f Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;
- 4g Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;

4h Altro.

10) DESCRIZIONE SCHEDA 5 – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

In questa scheda viene richiesto al gestore di riportare sia sintetiche informazioni sul piano di monitoraggio ambientale sia, più in generale, informazioni inerenti gli aspetti ambientali soggetti a variazione, mentre negli allegati devono essere riportate - sia nel caso in cui l'impianto da autorizzare coincida con quello attuale sia in caso contrario - descrizioni più dettagliate, secondo quanto indicato nel seguito.

Le sezioni che compongono la scheda 5 sono:

5.1 Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale;

5.2 Piano di monitoraggio.

5.1 Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

La sezione 5.1 dovrà essere compilata solo da gestori di impianti/complessi IPPC esistenti e, fra questi, solo dai gestori che hanno previsto interventi di adeguamento (tecniche di processo, tipologia di materie prime, controllo di processo, misure di manutenzione, misure non tecniche, sistemi di depurazione), al fine di verificare, in modo sintetico, le principali variazioni che le modalità di gestione ambientale possono subire come conseguenza delle possibili modifiche d'impianto.

In particolare, il gestore dovrà indicare se, a seguito delle modifiche introdotte nell'impianto/complesso IPPC dovranno essere cambiate le modalità di gestione ambientale, ovvero aggiornato, se presente, il sistema di gestione ambientale. I dettagli delle modalità di gestione dei singoli aspetti ambientali saranno riportati nell'allegato 5a, che dovrà essere predisposto, in ogni caso, sia dai gestori di impianti esistenti sia da gestori di impianti nuovi.

5.2 Piano di monitoraggio

Per l'impianto da autorizzare occorre definire un piano di monitoraggio e controllo e descrivere la sua congruenza con le LG nazionali applicabili (LG e sistemi di monitoraggio). Si riportano nella sezione le caratteristiche principali del piano di monitoraggio.

Allegati alla Scheda 5

L'elenco completo degli allegati è di seguito riportato:



- 5a Descrizione delle modalità di gestione ambientale
- 5b Piano di monitoraggio
- 5c Altro:

Nota bene

- Per quanto riguarda la relazione *Descrizione delle modalità di gestione ambientale*, **allegato 5a**, essa dovrà essere predisposta sia dai gestori di impianti esistenti sia dai gestori di impianti nuovi e dovrà contenere le modalità di gestione dei diversi aspetti ambientali con i necessari approfondimenti in relazione all'entità e alla rilevanza ambientale, come di seguito riportato.

- *Consumo di materie prime*
Descrivere le modalità di gestione e movimentazione dei materiali in ingresso; in particolare spiegare le modalità di stoccaggio ed immagazzinamento delle sostanze pericolose ed i relativi sistemi tecnici e gestionali. Tale descrizione dovrebbe comprendere sia le sostanze provenienti dall'esterno, sia la movimentazione interna nei reparti.
- *Consumo di risorse idriche*
Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di acqua, indicando gli eventuali processi di trattamento delle acque in ingresso (per esempio addolcimento, demineralizzazione) ed i relativi reagenti.
- *Produzione di energia*
Descrivere le modalità di gestione per la produzione di energia.
- *Consumo di energia*
Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di energia, comprese le eventuali misure adottate per il miglioramento dell'efficienza energetica (riferimento ad es. L.10/91).
- *Combustibili utilizzati*
Indicare le modalità di trasporto dall'esterno verso l'impianto, movimentazione interna dei combustibili utilizzati descrivendo i relativi sistemi tecnici e gestionali per lo stoccaggio e contenimento.
- *Emissioni in atmosfera di tipo convogliato*
Descrivere le modalità di gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera convogliate (per esempio misuratori di cadute di pressione).

- *Emissioni in atmosfera di tipo non convogliato*
Descrivere le modalità di gestione degli eventuali sistemi di rilevazione e contenimento delle emissioni fuggitive (per esempio, esistenza di un programma LDAR o di altri programmi di manutenzione e sostituzione programmata di componenti che provocano perdite).

- *Scarichi idrici ed emissioni in acqua*
Descrivere le modalità di gestione degli scarichi idrici, riportando in particolare:
 - una breve descrizione del ciclo dell'acqua,
 - la gestione degli eventuali trattamenti effettuati per consentire il riutilizzo delle acque per usi interni o prima dello scarico finale,

Riportare inoltre la descrizione della gestione delle acque meteoriche, in particolare dei sistemi di raccolta, di trattamento e di controllo.

- *Produzione di rifiuti*
Descrivere la gestione dei rifiuti prodotti nelle varie fasi del processo da cui vengono generati, le modalità di raccolta, di trasporto, di stoccaggio e di smaltimento e/o recupero.

- *Aree di stoccaggio*
Riportare eventuali informazioni aggiuntive non contenute nella scheda 2, sezione 2.12 e 2.13, ma che sono ritenute utili per completare la descrizione di tali aree dal punto di vista gestionale. (es. sistemi tecnici di contenimento, tempo di giacenza, quantità ecc.)

- *Odori*
Descrivere come viene gestito tale aspetto, riportando per esempio le misure previste in condizioni normali e di emissioni odorigene anomale ed in caso di eventuali segnalazioni.

- *Rumore*
Riportare le misure di contenimento o di eliminazione del rumore, come per esempio gli interventi migliorativi o manutentivi delle apparecchiature e delle macchine.

- *Contaminazione del suolo e del sottosuolo*
Indicare la situazione preesistente l'insediamento dell'impianto e le eventuali bonifiche effettuate.

Descrivere inoltre le misure gestionali e sistemi tecnici per la prevenzione ed il contenimento della contaminazione del suolo e del sottosuolo.

- *Impatto visivo*



Descrivere quali sono le strutture che provocano un impatto visivo ed in particolare come viene gestito in termini di contenimento e le misure previste per il miglioramento di tale aspetto, riportando le eventuali segnalazioni dall'esterno.

- **Altre tipologie di inquinamento**
Riportare in questa sezione le modalità di gestione degli aspetti ambientali rinvenibili tra le attività dell'organizzazione non descritti precedentemente.

Oltre quanto sopra detto, dovrà essere descritto come vengono gestite le *Emergenze ambientali* ed in particolare:

- le misure di prevenzione e contenimento dell'inquinamento per le diverse matrici ambientali;
- i malfunzionamenti dei sistemi di monitoraggio delle emissioni;
- il superamento dei limiti di emissione, gli sversamenti accidentali di sostanze inquinanti;
- la presenza di sostanze pericolose negli scarichi causate da funzionamenti anomali.

Dovranno altresì essere riportate le modalità adottate e/o previste per la *Formazione e addestramento del personale* che svolge un ruolo rilevante nella gestione ambientale

- Relativamente **all'allegato 5b Piano di monitoraggio**, occorre riportare le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni significative, incluse le frequenze, le
- metodologie di misura e la procedura di valutazione. In particolare:
 - descrivere la tecnologia proposta facendo riferimento ai requisiti e alle metodologie di monitoraggio e a eventuali guide di settore e standard di monitoraggio;
 - fornire giustificazioni nel caso in cui si utilizzino tecniche di monitoraggio diverse da quelle indicate nella specifica Linea Guida sul monitoraggio;
 - fornire indicazioni di tutte le sostanze da monitorare, metodi standard di riferimento, protocollo di campionamento;
 - fornire indicazioni sulle incertezze relative ai dati rilevati e alle metodologie impiegate;
 - descrivere le procedure di campionamento e di raccolta dati, la calibrazione e la manutenzione delle apparecchiature, la metodologia di interpretazione e revisione dei risultati, le procedure di comunicazione dei formati per l'inoltro delle informazioni all'Autorità competente. In particolare, descrivere:

- i sistemi di monitoraggio in continuo o discontinuo eventualmente presenti nei camini;
- i controlli e i campionamenti delle acque destinate allo scarico o al recupero, con indicazione dei parametri monitorati, della frequenza e della gestione degli strumenti di misurazione e controllo;
- eventuali sistemi di rilevamento automatico degli odori;
- le campagne di caratterizzazione acustica interne al sito, volte a valutare i livelli di esposizione dei lavoratori; le campagne condotte intorno al perimetro finalizzate alla valutazione delle immissioni sonore nell'ambiente circostante;
- fornire un protocollo di monitoraggio delle acque di falda utilizzando la rete di piezometri presenti nello stabilimento al fine di limitare i danni nel sottosuolo e nella falda da eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.

• 5c Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare.

11) SINTESI NON TECNICA

La sintesi non tecnica riguarda sia l'impianto/complesso IPPC da autorizzare sia gli aspetti ambientali coinvolti dall'attività. Tale relazione dovrà essere resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato e pertanto potranno essere omessi dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda.

La sintesi dovrà essere elaborata in forma comprensibile al pubblico e dovrà contenere informazioni quali:

- una sommaria descrizione dell'impianto/ complesso IPPC e delle attività svolte;
- l'indicazione delle materie prime e dei combustibili utilizzati;
- una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (emissioni in aria e acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;
- una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;



- la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto/complesso IPPC in termini di impatto ambientale; in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti;
- altre informazioni, sempre in forma sintetica, che si ritengono utili.

12) CORRELAZIONI TRA DOCUMENTAZIONE AIA E CERTIFICAZIONI EMAS E ISO14001.

Si richiama il d.lgs 59/05 in merito alla rilevanza che tale norma assegna alla certificazione ISO14001 e alla registrazione EMAS in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, in particolare per quanto concerne l'incremento degli anni di validità della stessa autorizzazione. Nella presente sezione, al fine di agevolare la predisposizione della documentazione occorrente per la domanda di AIA per le aziende registrate EMAS o certificate ISO 14001, si ritiene utile evidenziare le relazioni che intercorrono tra la documentazione tecnica da produrre ai fini del rilascio dell'AIA e la documentazione già disponibile dalle aziende che abbiano ottenuto tali certificazioni ambientali.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni circa la reperibilità della documentazione e delle informazioni da fornire per la richiesta di AIA eventualmente già contenute nel **Sistema di Gestione Ambientale (SGA)**.

Si sottolinea che il Sistema di Gestione Ambientale è un sistema dinamico che, se applicato rigorosamente anche nella tempistica, segue e valuta anche preventivamente le conseguenze ambientali delle modifiche impiantistiche (tecniche di processo, misure di manutenzione, sistemi di depurazione, etc.). Per questo motivo nella documentazione predisposta per il SGA è possibile trovare, oltre che i riferimenti per le schede 1 e 2, anche i riferimenti per quanto riguarda le informazioni richieste per la compilazione delle schede 3 e 4.

Riferimenti alla documentazione per la domanda di AIA reperibili nella documentazione del Sistema di Gestione Ambientale.

Le informazioni e i dati occorrenti per la compilazione delle schede, nonché il reperimento della documentazione tecnico-amministrativa di cui ai relativi allegati, potranno pertanto essere acquisiti, almeno in parte, attingendo, come sopra detto, alla documentazione già contenuta nel **Sistema di Gestione Ambientale**, con particolare riferimento alla sezione *dell'Analisi Ambientale Iniziale* o nella *Dichiarazione Ambientale*.

- SCHEDA 1- Informazioni generali

1.1 Identificazione dell'impianto

Vedi i dati generali dell'azienda contenuti nella Dichiarazione Ambientale o nell'Analisi Ambientale Iniziale.

1.2 Altre informazioni

Vedi le eventuali altre informazioni nella Dichiarazione Ambientale o nell'Analisi Ambientale Iniziale.

1.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC di impianto

Vedi i dati e le informazioni contenuti nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.

1.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti

Vedi il "Registro degli Aspetti e degli Impatti Significativi" dall'Analisi Ambientale Iniziale o la Dichiarazione Ambientale.

1.5 Attività tecnicamente connesse

Vedi la descrizione e il diagramma di flusso degli impianti tecnicamente connessi, dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.

1.6 Autorizzazioni esistenti per impianto

Vedi l'elenco delle autorizzazioni in essere già contenute nella procedura del sistema di gestione ambientale relativa alle prescrizioni di legge.

1.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni

Vedi l'elenco delle leggi ambientali contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.

1.8 Inquadramento territoriale

Vedi la sezione inquadramento territoriale, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale

1.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici

Vedi l'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale (sezione inquadramento territoriale su corpi recettori ed ambiente idrico).

Allegato 1r: Schemi a blocchi

Vedi il diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box) contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.



• **SCHEDA 2 – Dati e notizie sull'impianto attuale**

2.1 Consumo di materie prime

Vedi la tabella delle materie in ingresso al ciclo produttivo e relativa descrizione, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.2 Consumo di risorse idriche

Vedi la tabella degli approvvigionamenti idrici e relativa descrizione (nel totale ed in particolare per il processo produttivo) dell'Analisi Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.3 Produzione di energia

Vedi la sezione relativa alla produzione di energia, formato tabella, desunta dall'Analisi Ambientale Iniziale o dalla Dichiarazione Ambientale.

2.4 Consumo di energia

Vedi la sezione relativa ai consumi energetici dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.5 Combustibili utilizzati

Vedi la sezione relativa alla descrizione dei combustibili utilizzati nell'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale.

Per le sotto indicate sezioni 2.6 e 2.7

2.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato

2.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Vedi la tabella delle emissioni in atmosfera convogliate e relativa descrizione, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato

Vedi la sezione relativa alla descrizione delle emissioni in atmosfera diffuse dall'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni.

Per le sotto indicate sezioni 2.9 e 2.10

2.9 Scarichi idrici

2.10 Emissioni in acqua

Vedi la sezione relativa alla descrizione degli scarichi idrici (totale ed in particolare in uscita dal ciclo produttivo, es. tabella) dell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.11 Produzione di rifiuti

Vedi la sezione relativa alla descrizione dei rifiuti prodotti, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

Per le sotto indicate sezioni 2.12 e 2.13

2.12 Aree di stoccaggio di rifiuti

2.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi

allegare la planimetria predisposta per il Sistema di Gestione Ambientale.

2.14 Rumore

Vedi la sezione relativa alla descrizione del rumore verso l'esterno, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.15 Odori

Vedi la sezione relativa alla descrizione dei potenziali odori, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

2.16 Altre tipologie di inquinamento

Vedi la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale per altre tipologie di inquinamento dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni

Allegato 2^o: Relazione tecnica dei processi produttivi

Vedi l'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale: descrizione del ciclo produttivo sotto forma di relazione. Diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box)

Allegato 2c: Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera



Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale

Allegato 2d: Planimetria delle reti fognarie e dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi idrici e della rete piezometrica

Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale.

- SCHEDA 3 – Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali

3.1 Informazioni di tipo climatologico

Vedi il quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

3.2 Scelta del metodo

Vedi i criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

3.3 Metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente

Vedi i criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

3.4 Metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile

Vedi i criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

Allegato 3.a Relazione tecnica su dati meteo climatici

Vedi il quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

Per i sotto indicati allegati:

Allegato 3b: Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in aria e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

Allegato 3c: Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

Allegato 3d: Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

Allegato 3f: Analisi energetica per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

Allegato 3g Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

Vedi la valutazione della significatività dell'aspetto/impatto ambientale in questione, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.

Per quanto riguarda i successivi allegati:

Allegato 3i: Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi,

Allegato 3l: Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali,

Vedi il documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali valutazioni alternative che giustificano le scelte.

- SCHEDA 4 – Dati e notizie sull'impianto da autorizzare.

4.1 Impianto da autorizzare

Vedi il Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.

4.2 Sintesi delle variazioni

Vedi il Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.

4.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare

Vedi il Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.

4.4 Benefici ambientali attesi

Vedi il Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.

4.5 Programma degli interventi di adeguamento

Vedi il documento degli Obiettivi e Programmi ambientali.

Allegato 4a: Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare

Vedi il documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici.

Per quanto riguarda i sotto riportati allegati:

4b nuovi schemi a blocchi;

4c Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica;

4d Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;



- 4e *Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezo-metrica;*
- 4f *Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;*
- 4g *Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore*

Vedi il documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici ai progetti di variazione.

- SCHEDA 5 – Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio

Allegato 5a: Descrizione delle modalità di gestione ambientale

Vedi le procedure predisposte per il SGA per la descrizione delle modalità di gestione per ciascun aspetto ambientale. Allegare, ad esempio, uno stralcio ragionato delle procedure del Sistema previste per la gestione dei seguenti aspetti ambientali, con l'elenco delle relative registrazioni prodotte dall'applicazione

Allegato 5b: Piano di monitoraggio

Allegare, eventualmente, il piano di monitoraggio per ciascun aspetto ambientale, come predisposto per il sistema di gestione ambientale e dalla relativa procedura.

- **SINTESI NON TECNICA**

Allegare, eventualmente, uno stralcio ragionato della Dichiarazione Ambientale

13) CORRELAZIONE TRA DOCUMENTAZIONE AIA E DOCUMENTAZIONE VIA

Analogamente a quanto visto per gli impianti EMAS e ISO14001, nel presente paragrafo vengono considerate le relazioni che intercorrono tra la documentazione tecnica da produrre ai fini del rilascio dell'AIA e la documentazione a disposizione delle aziende che hanno effettuato il procedimento di VIA.

In generale, per le attività già sottoposte a VIA, il gestore può attingere alle informazioni e alla documentazione relativa allo **Studio d'Impatto Ambientale (SIA)**.

Per rendere più celere il procedimento istruttorio è opportuno che il gestore allegghi, in fase di domanda AIA, una copia del SIA su supporto informatico.

Nelle schede che seguono, si evidenziano le sinergie tra il format di domanda AIA e il SIA,

specificando puntualmente nelle parti pertinenti (schede ed allegati), dove è possibile reperire da parte del gestore la documentazione già in essere nel SIA.

Riferimenti alla documentazione per la domanda di AIA reperibili nella documentazione relativa allo Studio d'Impatto Ambientale.

Le informazioni e i dati occorrenti per la compilazione delle schede, nonché il reperimento della documentazione tecnico-amministrativa di cui ai relativi allegati, potranno pertanto essere acquisiti, almeno in parte, attingendo, come sopra detto, alla documentazione già contenuta nello **Studio d'Impatto Ambientale**.

- SCHEDA 1 - Informazioni generali

1.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto

Vedi il quadro progettuale contenuto nello studio d'impatto ambientale.

1.8 Inquadramento territoriale

Vedi il quadro programmatico e vincoli progettuali contenuto nello studio d'impatto ambientale.

- SCHEDA 2 – Dati e notizie sull'impianto attuale

2.1 Consumo di materie prime

Vedi il quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

2.2 Consumo di risorse idriche

Vedi il quadro ambientale: componente ambiente idrico e dal quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

2.3 Produzione di energia

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale

2.4 Consumo di energia

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale

2.5 Combustibili utilizzati

Vedi la sezione relativa alla descrizione dei combustibili utilizzati nel quadro progettuale.

Per le sotto indicate sezioni:

2.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato,

2.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato,

2.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato,



Vedi il quadro ambientale: componente atmosfera e del quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale.

Per quanto attiene le sezioni:

2.9 Scarichi idrici

2.10 Emissioni in acqua

Vedi il quadro ambientale: componente Ambiente idrico

2.11 Produzione di rifiuti

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale.

Per quanto attiene le sezioni:

2.12 Aree di stoccaggio di rifiuti

2.13 Aree di stoccaggio di materie prime, di prodotti ed intermedi

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale e allegare la planimetria delle aree di stoccaggio di rifiuti sia in fase di esercizio che di cantiere.

2.14 Rumore

Vedi il quadro ambientale: componente Rumore e vibrazione

2.15 Odori

Vedi il quadro ambientale: componente Atmosfera

2.16 Altre tipologie di inquinamento

Vedi il quadro ambientale: componente corrispondente

2.17 Linee d'impatto ambientale –

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale.

Allegato 2a: Relazione tecnica dei processi produttivi

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale

Allegato 2b: Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

Vedi al quadro ambientale: componente Ambiente idrico

Allegato 2c: Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

Vedi il quadro ambientale: componente Atmosfera.

Allegato 2d: Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

Vedi il quadro ambientale: componente Ambiente idrico.

Allegato 2e: Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

Vedi il quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale.

Allegato 2f Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

Vedi il quadro ambientale: componente Rumore e vibrazioni.

Allegato 2g: Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico

Vedi il quadro ambientale: componente Rumore e vibrazioni.

Qualora l'assetto impiantistico da autorizzare coincida con l'assetto dell'impianto di cui è stato rilasciato il parere di compatibilità ambientale, le valutazioni e le informazioni contenuti nello SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda 3 e relativi allegati.

• SCHEDA 3 – INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

3.1 Informazioni di tipo climatologico

Vedi il quadro ambientale: componente Atmosfera

Allegato 3a: Relazione tecnica su dati meteo climatici

Vedi il quadro ambientale: componente Atmosfera.

Allegato 3b: Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in aria e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Vedi il quadro ambientale: componente Atmosfera.

Allegato 3c: Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in acqua e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Vedi il quanto disponibile, al quadro ambientale: componente Ambiente idrico.

Allegato 3d: Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale

Vedi per quanto disponibile, al quadro ambientale: componente Rumore e vibrazione

Allegato 3f: Analisi energetica per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Vedi, per quanto disponibile, al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

Allegato 3g: Analisi di rischio per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Vedi, per quanto disponibile, al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

Qualora il gestore proponga delle modifiche all'assetto impiantistico attuale tali da avviare un nuovo procedimento di VIA, i dati e le informazioni contenuti nel SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda 4 e relativi allegati.

- **SCHEDA 4 – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE**

4.1 Impianto da autorizzare

Vedi il quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

4.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare

Vedi il quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

4.4 Benefici ambientali attesi

Vedi il quadro programmatico e progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale

Qualora l'assetto impiantistico da autorizzare coincida con l'assetto dell'impianto di cui è stato rilasciato il parere di compatibilità ambientale, le valutazioni e le informazioni contenuti nello SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda 5 e relativi allegati.

- **SCHEDA 5 – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO**

Allegato 5a: Descrizione delle modalità di gestione ambientale

Vedi il quadro progettuale e quadro ambientale dello Studio d'Impatto Ambientale sia nella fase di esercizio sia di cantiere.

Allegato 5b: Piano di monitoraggio

Vedi il quadro progettuale e quadro ambientale dello Studio d'Impatto Ambientale: in particolare il Piano di monitoraggio previsto,

coerentemente con le linee guida sia nella fase di esercizio che nella fase di cantiere.

- **SINTESI NON TECNICA**

Fare riferimento alla sintesi non tecnica dello Studio d'Impatto Ambientale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata ambientale